ABBONAMENTI — Roma quotid. | Tribuna e Supplemento della domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna mensile e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Giovedì 6 Agosto 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 6 Agosto 1896 — Num. 217

Roma, 5 agosto 1896

Un telegramma da Bruxelles ci annunziava ieri che è cominciato colà in appello il giudizio contro il comandante Lothaire, ufficiale dello Stato libero del Congo. I lettori ricorderanno che questo comandante Lothaire fece impiccare al Congo il missionario inglese Stokes e che per questo fatto fu assoluto già dal tribunale di Boma. Ma con l'Inghilterra non si scherza: un suddito inglese in qualsiasi parte del mondo si trovi, non lo si offende e tanto meno lo si arresta, lo si giustizia così alla spiccia, senza che la patria, vigile protettrice, non corra subito alle difese, e non voglia guardare dentro alle cose scrupolosamente e fino in fondo. Così per l'impiccagione dello Stokes vi fu grande scambio di note diplomatiche fra l'Inghilterra e il Belgio e l'affare, per l'assoluzione di Boma si sarebbe fatto grosso, se il Belgio non avesse dato soddisfazione all'Inghilterra concedendole il giudizio d'appello del Lothaire.

Il comandante Lothaire dice che lo Stokes fu giustamente condannato. In una guerriglia che combatteva al Congo contro gl'indigeni, egli seppe che quel missionario Stokes vendeva agli arabi fucili e munizioni. Il 5 gennaio il comandante Lothaire riuscì a far sequestrare dai suoi uomini una lettera di Stokes a un capo degl'indigeni, Kibonghè, nella quale quegli lo incitava a combattere gli europei e gli prometteva soccorsi. Vi sono altre lettere, pure di Stokes le quali parlano della vendita di armi e di munizioni: ciò sarebbe confermato anche da un servo del missionario. Infine il comandante Lothaire dice di aver preso Stokes con le armi alla mano.

Se questi fatti siano veri, lo dirà il processo; ma intanto, come abbiamo detto, l'Inghilterra ha voluto che esso si rifaccia in appello e in Europa, e sotto gli occhi di un rappresentante inglese. Infatti lord Vaux of Harrowden, segretario della legazione inglese a Bruxelles, assiste al processo.

Il Consiglio superiore dello Stato indipendente del Congo, sedente a Bruxelles e che deve giudicare il comandante Lothaire, è composto da una trentina di giureconsulti, fra quelli più in vista nel mondo politico, universitario e avvocatesco. E' presieduto dal signor Guillery ministro di Stato e già presidente della Camera dei deputati. Questo Consiglio è insieme una Corte d'appello e un Consiglio di legislazione. Da esso sono uscite tutte le leggi che sono in vigore nello Stato del Congo. Finora non ha giudicato come tribunale che un'altra volta sola e per una causa civile, di cui il valore sorpassava i 25,000 franchi. La Corte che deciderà il caso del comandante Lothaire è presieduta dal signor Devolver, senatore clericale, che fu già ministro della giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione. Il signor Devolver è assistito da due avvocati di gran nome, i signori Dejaer, deputato clericale di Bruxelles e Wiener consigliere provinciale liberale del Brabante. Il signor Paolo Hymans, un giovane avvocato d'ingegno funge da pubblico ministero. Il comandante Lothaire è difeso dall'avvocato Carlo Graux, che fu ministro delle finanze nell'ultimo gabinetto liberale Frère Orban. La Corte siede nella sala della biblioteca degli uffici degli affari esteri del Congo a Bruxelles. Il comandante Lothaire assiste al dibattimento vestendo l'uniforme di comandante generale.

L'ajo nell'imbarazzo

Tace il vento — cheta è l'onda, come dice la canzone: la Camera è prorogata; i deputati socialisti si fanno iniziatori di dimostrazioni di favore all'on. Di Rudinì; con tutto ciò, nella navicella ministeriale l'equipaggio si mostra preoccupato, vede scogli in mare e nuvolette all'orizzonte, diffida dell'abilità del capitano e nutre pareri diversi ed opposti intorno al modo di condurre la navigazione.

Anche tra coloro i quali dalla sponda seguivano con gli occhi e coi voti il volo della navicella regna una certa titubanza. La *Perseveranza* non sa perdonare all'onor. Di Rudinì l'abbandono dei progetti militari del generale Ricotti e del loro autore; ed ancor più crucciata si mostra e per il susseguente abbandono, compiuto dall'on. Prinetti, dei progetti ferroviari e per l'accettazione dell'inchiesta. E così pure la *Gazzetta Piemontese*, fa del Gabinetto Rudinì un analisi chimica il cui risultato è che elementi troppo eterogenei come quelli che lo compongono, non promettono di rimanere a lungo associati.

E non sono soltanto gli umori degli uomini difficili da conciliare; gli è che, dei principali colleghi dell'on. Di Rudinì, ciascuno si trova a disagio e in pericolo di trovarsi in contraddizione con se stesso.

L'on. Prinetti ha lasciato intendere che non gli facevano difetto cognizioni e propositi per dare un nuovo assetto alle questioni ferroviarie; ma deve avere già a quest'ora riconosciuto che gli manca l'autorità per propugnarlo e che il tentativo può costargli la perdita degli amici più fidi e più antichi, senza per ciò arrecargliene dei nuovi.

Sorte più crudele è stata quella toccata all'on. Luzzatti. Il fortunato suo predecessore non aveva dovuto muovere un passo fuor dell'orma segnata dall'on. Sonnino: nè spese nuove, nè tasse nuove; soltanto un piccolo prestito, coronato da uno splendido successo; e del prestito rimandava a tempo migliore l'iscrizione degli interessi in bilancio. Appena l'on. Luzzatti si presenta sulla scena, egli, l'uomo della finanza severa, delle nuove entrate che devono essere contrapposte alle nuove spese, si trova dinanzi alla spesa incognita e traditrice della Università di Napoli. Il campo delle imposte è già stato falciato implacabilmente: non vi rimane un fil d'erba; anche l'imposta sui cerini gli hanno portato via; e l'on. Luzzatti deve ricorrere a quelle tasse universitarie, delle quali, da quel professore coscienzioso che egli è, dovrebbe essere il più fiero nemico.

L'on. Visconti-Venosta si dibatte fra il desiderio di contentare gli italiani e quello di non urtare i francesi che spargono ogni giorno di insidiosi fiori la sua via. Fantasma egli stesso, si trova collocato fra due fantasmi: quello del duca di Sermoneta il quale ha proclamato che se ci verrà meno il trattato con Tunisi ci rimarranno le Capitolazioni; e il fantasma (che mai altro non è stato, soltanto ha sempre tormentato gli uomini colle sue moleste incresciose polemiche) dell'onorevole Bonfadini. Nel momento in cui si agita fra la sua patria e un potente vicino una questione difficile, importante non meno per gli interessi in essa coinvolti, che per il decoro del nome italiano, e per le simpatie e le speranze che nutre e suscita nel cuore di molte decine di migliaia di lavoratori italiani ai quali si deve quanta prosperità e ricchezza e civiltà fiorisce nella Reggenza di Tunisi, l'on. Bonfadini non esita a proclamare che i suoi concittadini sono gente avida, incontentabile, spogliatrice, bramosa di strappare Tunisi alla « Francia, forzare l'Europa a « riconoscere i nostri diritti sull'Istria, su « Smirne, proibire a tutto il mondo ogni « espansione nel Mediterraneo che deve essere — s'intende — lago italiano. »

Come conciliare le esigenze di questo inclito e benemerito *magistrato* italiano, animato da una così viva sollecitudine per le sorti del ministero Rudinì, con le parole che l'on. Luzzatti durante un'intervista affidava all'orecchio del corrispondente romano della *Neue Freie Presse*? « La questione « di Tunisi - diceva l'on. Luzzatti - è assai « meno di carattere economico che poli- « tico. L'Italia possiede in Tunisi un ter- « ritorio per così dire ideale. Gli italiani « che vi risiedono amano la patria di a- « more ardentissimo, e comprendono che « noi non possiamo rimanere indifferenti « alle loro patriottiche preoccupazioni ».

Divida l'on. Visconti-Venosta queste preoccupazioni e la tromba infaticabile dell'onor. Bonfadini gli attribuirà tutte le perverse inclinazioni comuni agli italiani; non lo faccia.....; una simile ipotesi sarebbe troppo offensiva per un ministro italiano e ci asteniamo dal farla, paghi di avere constatato fra quali opposte correnti di opinioni debba dibattersi l'on. Visconti-Venosta.

Ma ancora più fiere di queste sono le contraddizioni e i contrasti che si agitano attorno al presidente del Consiglio. Dio gli ha dato una indole speciale per non perdere l'appetito in mezzo a tanti urti. Egli ha, ci assicura la *Gazzetta Piemontese*, giornale amico, « una certa indolenza e la svogliatezza del potere e del primeggiare ». « L'indole sua - rincara la *Perseveranza*, altro giornale amico - è mobile, incerta, aperta a tutte le influenze non buone, alle suggestioni di rancori mal sopiti ».

E ad uomo siffatto, ad un uomo, come si vede, da potervi contar sopra, il primo dei giornali suddetti, chiede di fare le elezioni; mentre il secondo gli minaccia, se dovesse mai farle, l'ira di Dio, e la propria viva opposizione. Voi siete un ministero di coalizione, gli dice il primo; quanto più stendete a destra e a sinistra le vostre braccia, tanto più vi indebolite; lo scopo per cui la coalizione venne formata, cioè abbattere Crispi, è raggiunto; ora dovete cercare la vostra base in un partito parlamentare; intendi: cacciate gli uomini di Destra, e permettete a noi di rafforzarci nelle nuove elezioni.

Guardatevi dal pensare alle elezioni, intende invece la *Perseveranza*, prima di aver rotto qualsiasi legame non solo colla Estrema sinistra e con qualsiasi elemento non sia in odore di santità presso la Destra.

Ci sarebbe da ammattire a sentirsi dare consigli così disparati; ma, come vedemmo, contro un simile pericolo l'on. Di Rudinì è stato fatato.

Ma il fatto che alla medesima persona possano essere, da amici, impartiti con eguale speranza e timore d'essere o di non essere ascoltati, basta a caratterizzare la situazione e a giustificare le preoccupazioni del paese.

Felix Faure in Brettagna
Il viaggio dello czar - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Il viaggio del presidente della Repubblica in Brettagna prosegue senza incidenti notevoli.

I municipii visitati da Felix Faure fanno a gara nel tributargli onori.

I sindaci di Saint-Servan e Dinant giunsero a un tale grado di acuità in queste gare che arrivarono a sfidarsi!

A Dinant la colonia anglo-americana fece erigere un arco di trionfo con la scritta: *Welcome to the president* (Benvenuto il presidente).

Essa poi inviò a Faure una deputazione per offrirgli un album con le firme di tutta la colonia.

— L'anarchico arrestato in vicinanza dell'Havre si chiama precisamente Bathes.

Aveva indosso un pugnale e il tribunale lo ha condannato a quattro mesi di carcere per porto di arma proibita.

— L'ufficioso *Nord* scrive:

« Siamo in grado di potere assicurare che il viaggio dello czar è stabilito in massima ma non è ancora stato fissato nulla di definitivo per ciò che concerne il giorno della partenza e la data dell'arrivo del sovrano nelle singole capitali.

« Ciò che siamo felici di annunziare è che egli visiterà certamente la Francia. »

La voce che lo czar si sarebbe recato a Vichy sorge dal fatto che si trovano colà a passare le acque il ministro degli esteri Hanotaux e il generale Boisdeffre.

Oggi il ministro degli esteri fa smentire ufficialmente la notizia che lo czar abbia intenzione di recarsi colà.

— Arton ha ricorso in Cassazione per l'ultima condanna inflittagli. L'affare verrà giudicato mercoledì venturo.

— A proposito dell'affare di Barcellonetta l'*Éclair* scrive:

« Nulla cangiò in Italia. Siano pure Rudinì e Visconti-Venosta al posto di Crispi e di Blanc, i francesi continuano ad essere arrestati non appena varcano la frontiera. L'unico rimedio perciò consiste nell'arrestare ogni volta altrettanti italiani. »

— L'altra sera scoppiò un incendio in via Montmartre in un appartamento di certo Simon fabbricante di inchiostri, pel cui fumo rimase asfissiato un ragazzo che dormiva in un granaio.

Iersera, dopo una visita fatta sotto futili pretesti da Simon al suo appartamento danneggiato, l'incendio tornò ad esplodere con straordinaria [illegible].

La polizia però, messa già in sospetto, arrestò immediatamente il Simon.

Questi, dopo avere assicurato il proprio appartamento per una ragguardevole somma, lo incendiò per intascare il premio.

La giustizia in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo).* — Avanti alla Corte d'assise d'Aix è comparso l'italiano Pastasso, il quale tempo addietro a Marsiglia, dopo una questione avuta coi suoi, aveva massacrato la madre, il fratello e ferito la domestica.

Il difensore avendo richiesto una perizia medica, tre medici conchiusero sull'irresponsabilità dell'imputato, affetto da pazzia furiosa.

Il procuratore della Repubblica abbandonò l'accusa rinunziando ad udire i testimoni.

Nondimeno i giurati passarono oltre, dichiarandolo colpevole senza nemmeno accordargli le circostanze attenuanti.

La condanna a morte era il corollario del responso dei giurati; ma il presidente, valendosi del proprio diritto, rinviò il processo perchè sia rinnovato avanti ad un'altra sessione.

Il caso è nuovo negli annali giudiziarî e ci voleva proprio che l'imputato fosse un italiano perchè si avesse a verificare!...

Il nuovo censimento in Francia
(Nostro telegram. part.)

PARIGI, 5, ore 5,15 pomer. — *(Jacopo)* Il risultato definitivo dell'ultimo censimento porta la popolazione della Francia a 38,228,969 abitanti. Si è verificato, cioè, un aumento di 133,819 abitanti dal 1891, epoca del censimento ultimo.

Il kedivè d'Egitto in Europa
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 1,20 pomerid. — *(Jacopo).* Il giorno 19 di agosto il kedivè d'Egitto partirà per l'Europa.

Si recherà direttamente a Venezia e di là in Svizzera.

Alla Camera dei Lordi
Una esplosione mineraria

LONDRA, 5. — La Camera dei lordi approva in terza lettura il *bill* per la ferrovia dell'Uganda.

Malgrado l'opposizione del governo, si approva, con 25 voti contro 19, il *bill* relativo alle abitazioni degli agricoltori irlandesi.

L'approvazione è dovuta al fatto che la Camera era poco numerosa.

Finita la seduta, il primo lord della tesoreria, Balfour, ed il presidente del Consiglio, duca di Devonshire, ebbero un lungo colloquio.

— Vi fu un'esplosione in una miniera presso Neat. Si crede che vi siano 25 morti.

Li-Hung-Chang in Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 2 pom. — *(Emmer).* Li-Hung-Chang ha visitato ieri nel pomeriggio lord Salisbury il quale lo accolse nel suo appartamento privato dove rimasero soli con l'interprete per lo spazio di un'ora.

Poscia Li-Hung-Chang si recò al Parlamento e durante la seduta espresse il desiderio di conoscere Chamberlain il quale gli fu presentato.

Oggi egli si reca ad Osborne ove sarà ricevuto in udienza dalla regina.

Bande armate in Ispagna
(Nostro telegramma partic.)

MADRID, 5, ore 2,10 pomerid. — *(Ramon).* Telegrafano da Valenza che la scorsa notte due bande armate tentarono un movimento rivoluzionario e fucilarono le guardie daziarie.

Vi sono vari feriti. Mancano i particolari.

×

Ore 4 pom.

Si hanno i seguenti particolari sul movimento di Valenza:

« Un gruppo di una cinquantina d'individui armati di fucile percorse la scorsa notte i dintorni di Valenza sparando contro gli impiegati del dazio consumo.

« Gli agenti della polizia accorsero ma furono accolti a colpi di fucile.

« Vi sono quattro feriti, fra i quali una donna gravemente.

« Altri gruppi armati percorsero pure altri villaggi. La cavalleria inviata contro queste bande le disperse.

« Si crede che le bande fossero formate di repubblicani. Sono stati fatti alcuni arresti. »

La situazione a Candia
(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 4. — Le voci sparse a Berlino di una grande agitazione che regnerebbe in Atene in seguito alle voci delle dimissioni del Gabinetto, sono esagerate.

Nessuna dimostrazione è avvenuta finora.

Annunciano da Candia che i turchi si sono impadroniti di tutti i villaggi circostanti, scacciandone le popolazioni cristiane.

Il numero dei fuggiaschi che cercano sicurezza a Candia cresce a migliaia.

Solo ieri ne arrivarono 500.

×

LONDRA, 5. — Il *Daily Chronicle* afferma che il sultano chiese consiglio a lord Salisbury circa nuove concessioni da farsi ai candiotti.

Il *Daily News* ha da Atene: « Furono spedite truppe a La Canea, dove la situazione non fu mai tanto critica come ora. Gl'insorti, considerando inutili i tentativi di conciliazione, sono disposti a dichiarare l'unione dell'isola di Candia alla Grecia e proclamare un Governo provvisorio. »

×

BERLINO, 5, ore 11 antim. — *(Hermann).* I numerosi parenti che ha nelle Corti europee la famiglia reale di Grecia hanno ricevuto dai membri di questa, delle lettere ove è detto che nel caso che sotto la pressione delle grandi potenze la Grecia dovesse rinunziare alle sue aspirazioni su Candia, il re Giorgio si vedrebbe obbligato ad abdicare a favore del principe ereditario.

L'insurrezione in Macedonia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 4 pom. — *(D. S.)* Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che il giornale *Proia* smentisce in una nuova nota ufficiosa la notizia giunta dalla Tessaglia che delle bande armate siano penetrate in Macedonia.

Dice che passarono i confini soltanto dei sudditi turchi recantisi nella Tessaglia per partecipare ai lavori del raccolto, come fanno tutti gli anni.

Terminato il raccolto ritornarono alle case loro: essi non avevano armi ma trasportavano unicamente i loro strumenti di lavoro.

Il giornale scrive inoltre che il governo ellenico prese larghe misure di precauzione per impedire che i disertori si uniscano agli insorti.

Ieri venne letto in tutte le caserme un ordine del giorno stabilente che la ritirata pei soldati e i sottufficiali venga suonata alle otto di sera: inoltre gli ufficiali in attività di servizio debbono dormire nei rispettivi quartieri.

La rivolta dei Matabele

BULUWAYO, 4. — La colonna Pleumer sconfisse gl'insorti ad occidente, uccidendone 30.

L'insurrezione di separatisti cubani
NELL'ISOLA DEI PINI

Madrid, 1.

(Ramon). — Il telegrafo v'ha già comunicata la notizia della cospirazione separatista, scopertasi qualche giorno addietro nell'isola dei Pini; isola situata a circa 103 chilometri da Cuba, e che misura 272 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 2000 anime.

Eccovi ora i particolari più interessanti qui giunti iersera di questa cospirazione, la quale per fortuna della Spagna ha abortito.

I seicento separatisti cubani, confinati a varie riprese dal Governo nell'isola dei Pini, dacchè scoppiò la rivoluzione di Cuba, avevano progettato d'impossessarsi delle armi e delle munizioni del presidio spagnuolo colà esistente, e, dopo essersi così fatti padroni dell'isola, di raggiungere poi le coste di Cuba, su numerose imbarcazioni, ed unirsi agli insorti.

I deportati pensarono di sbarazzarsi, anzitutto, del comandante dell'isola, colonnello Berriz; e per riuscirvi, ricorsero ad uno abile stratagemma.

Quattro sere or sono, mentre il Berriz passava per una via di Nueva Gerona, capitale dell'isola, e si dirigeva alla propria residenza, udì che dall'interno d'una casa, una donna invocava aiuto pel proprio padre moribondo.

Mosso a pietà dalle grida di quella donna, il colonnello s'avvicinò alla porta della casa donde uscivano le grida; chiamò, gli fu aperto, ed egli s'accinse ad entrare. Ma non appena ebbe varcata la soglia della casa, quattro individui si slanciarono repentinamente su di lui, e lo trascinarono in una stanza, nella quale si trovavano altri dieci uomini che, minacciandolo di morte, cercarono di disarmarlo e legarlo.

Il colonnello si difese valorosamente contro tutti; le sue grida e quelle dei suoi assalitori impedirono poi che questi ultimi finissero per soffocarlo, giacchè si dette la fortunata combinazione che in quel momento passava innanzi alla casa un picchetto di dieci soldati, i quali riconoscendo tosto la voce del loro colonnello, si affrettarono a sforzare la porta della casa stessa, e penetrati nella stanza ove il Berriz era stato condotto, fecero fuoco sui quattordici deportati che circondavano il colonnello e poterono arrestarli tutti.

Mentre ciò avveniva nella casa prescelta dai cospiratori per far cadere il Berriz nell'agguato tesogli, i deportati tentavano di realizzare anche in altri punti della città il piano stabilito.

Venticinque ribelli, perfettamente armati ed equipaggiati, si sforzavano di sfondare le porte delle prigioni in cui si trovavano i più pericolosi deportati; ma il picchetto che montava la guardia nell'edificio li respinse con una salva di fucilate, e cagionò loro parecchi morti.

Nello stesso tempo altri gruppi di insorti tentavano addirittura di assediare la città.

Il colonnello Berriz però — il quale era prontamente ritornato alla propria residenza ufficiale — riunì senza indugio la scarsa truppa della guarnigione e con essa si recò incontro a quei ribelli, che riuscì a mettere in fuga ben presto, non senza infliggere loro numerose perdite.

Tosto avvisati di quanto succedeva, i comandanti dei distaccamenti dei villaggi più vicini mandarono poi, immediatamente, un discreto rinforzo di truppe a Nueva Gerona, al cui porto, inoltre, giungeva poche ore dopo la cannoniera *Pradera*, avente a bordo una compagnia di fanteria di marina, che fu fatta subito sbarcare.

In tal modo si riuscì a rintracciare e ad arrestare in breve tutti i deportati che avevano preso parte attiva nell'audace ribellione, e questa potè considerarsi senz'altro completamente repressa.

Per maggior precauzione, del resto, il generale Weyler, governatore generale di Cuba, edotto telegraficamente dei fatti che si svolgevano nell'isola dei Pini, inviò incontanente un mezzo battaglione di fanteria a rinforzare la guarnigione dell'isola stessa.

Non v'ha dunque alcun timore che i deportati abbiano a rinnovare il loro tentativo di ribellione; e gli ultimi telegrammi in proposito recano che, nella minuscola isola, l'ordine è stato pienamente ristabilito.

In giro per il mondo

Echi del Congresso socialista di Londra.

Una Commissione di lavoranti vetrai inglesi si è presentata al deputato socialista francese, Jaurès, per ringraziarlo di quanto egli ha fatto in favore dei vetrai francesi.

La Commissione si esprimeva in inglese, lingua che il signor Jaurès ignora completamente; e il signor Jaurès rispondeva in francese, lingua che la Commissione non comprendeva.

Ciò non ha impedito che la conversazione fosse delle più animate. Commissione e deputato si aiutavano coi gesti e si intendevano come potevano.

Ma ecco che il signor Jaurès, preso animo dai cenni di assenso dei suoi interlocutori, pretende di esporre loro un nuovo sistema di fabbricazione vetraria.

Si aiuta coi gesti, disegna colle mani curve graziose, forme di coppe e di anfore; accarezza col gesto, idealmente, i contorni opulenti di una bottiglia di grandi dimensioni.

Quei della Commissione annuiscono sempre con cenni benevoli del capo, mostrando di comprendere.

Finalmente, uno di loro, raccogliendo in un supremo sforzo tutto quel po' di francese che sa, domanda, al termine della mimica del deputato:

— E questa signora è venuta al Congresso?

×

Roma di estate.

S. Silvestro — Sant'Agnese.

Lettera di un provinciale a un suo amico:

« Quello che mi ha fatto più impressione, mio caro, a Roma è stato il tram elettrico che come sai va senza cavalli e pende da un filo e come non sai, va da San Silvestro a Sant'Agnese; una bella corsa, te la garantisco! Si traversa mezza Roma.

« Per salire su questo tram si va appunto a San Silvestro, dove si trova una folla di persone di ambo i sessi che guardano ogni nuovo venuto con sguardo torvo, quasi dicessero: « Eccone un altro con cui dovremo fare ai pugni, a momenti! »

« E infatti come arriva il tram che deve ripartire per Porta Pia, tutta quella gente si precipita a conquistarlo; e, caso curioso che non so spiegarmi, siccome da una parte si scende e dall'altra si sale, quelli che scendono vanno sempre dalla parte per la quale si sale, e quelli che salgono si precipitano sempre verso la parte per la quale si scende.

« Non indovinano mai! E si rimane lì, muso contro muso, come è accaduto a me, che salito da una parte sono stato dalla folla spinto nell'interno del tram, di qui spinto sulla prima piattaforma, da questa sulla seconda, e dalla seconda sono stato rimandato a terra.

« Ma quando si è conquistato un posto è una delizia. Tutto sta a non mettere i piedi sotto i piedi del vicino, ma viceversa; perchè si va molto pigiati. Sulla piattaforma, per dirtene una, vi è posto per otto persone; ma vi possono essere ammesse fino a trentadue. »

« Si viaggia come il vento, meno le fermate; però una cosa che fa un certo senso e che non si capisce come la società non abbia pensato a impedire, è la indiscrezione dei conduttori.

« Vogliono assolutamente sapere i fatti vostri, perchè vi domandano sempre:

— Lei dove va?

Ho risposto una volta:

— A casa di un mio amico — non volendogli far sapere che andava invece a riscuotere un certo creditucolo.

Ma lui, il conduttore, ostinato, curioso:

— E dove abita questo amico?

« Fanno così, dicono, perchè vi sono le corse intere, le mezze corse, il terzo di una corsa, il decimo di una corsa... Pare sia molto comodo; e per questo si prendono tanti urtoni per guadagnarsi un posto.

« Quando tu hai detto dove vuoi andare, allora il conduttore cava di tasca una intera biblioteca tascabile: sono tanti registri di biglietti quante sono le corse; ce n'è di tutti i colori. Egli ti fa il buco e te lo consegna.

« E allora tu vai.

« Ma devi stare bene attento per ricordarti che cosa sei; se sei cioè cinque soldi, o tre soldi o anche il signor due soldi.

« Infatti il conduttore a un certo punto fa fermare e dice:

« I signori due soldi possono scendere; o altrimenti, domandino la differenza. »

« Queste cose, capirai, si imparano colla pratica; ma per le prime volte si rimane male.

« Quando ho inteso chiedermi per la prima volta dal conduttore, con buone maniere, non dico di no, anzi con un saluto portandosi la mano al berretto al quale ho risposto levandomi il cappello per non sembrare sgarbato, quando ho inteso chiedermi:

— Lei, signore, è tre soldi? — ti dico la verità, mi ha fatto un certo effetto, e gli ho risposto, in modo che se ne sarà ricordato per un pezzo:

— Io sono Prudenzio Turacciolotti, nipote di quell'altro di cui parlano i giornali; e sarà lei il signor baiocco!

« Ma poi mi hanno spiegato che non c'era offesa e che doveva scendere a porta Pia. Così sono sceso e ho dovuto proseguire a piedi sino a Sant'Agnese.

« E questo è, caro mio, il tram elettrico. »

×

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha una rubrica intitolata: *Sacco Nero*.

Il titolo dice la destinazione della rubrica, la quale dovrebbe accogliere le più raccapriccianti cronache, dai furti più audaci agli omicidi più efferati. Ed è così infatti.

Se non che il *Sacco Nero* è a volte inquinato da notizie come questa apparsa nel numero di lunedì: « La nascita di una principessa di Casa Savoia. »

Del resto, nello stesso *Sacco Nero* si parla pure dei ministri e dei deputati.

Non resta che prendere i ferimenti e gli omicidi e passarli alla rubrica: *Cronaca rosa*.

×

Dalla cronaca della moda del *Figaro*:

« Per mattina, in campagna, paltoncino di [illegible] bleu con colletto ampio, oppure uno spolverino col cappuccio per percorrere le vie polverose. Nel pomeriggio un vestito di panno verde-cacciatore bordato di stoffa *beige* con triplice colletto. »

Voi credete si parli di uomini e di donne? Ma che! è la moda per gli abiti dei cani, che ora furoreggia a Parigi.

×

Fra due signore, rappresentanti della vecchia guardia.

— E dire che Ninon de Lenclos faceva ancora girar la testa a settanta anni!

— Eh! mia cara; tutto è mutato. Oggi gli uomini sono incontentabili; hanno l'aria di sprezzarvi per poco che abbiate passata la cinquantina.

Rickel

Per il commercio italiano
COLL'ESTREMO ORIENTE

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera che è indice nobile e sprone ai commercianti italiani.

Ill.mo signor Direttore,

Hong-Kong, 1 giugno 1896.

Le scrivo da un paese così lontano dalla patria nella speranza che Ella vorrà offrire l'ospitalità nelle colonne del suo giornale a questa mia lettera, per le cose che vi sono dette, non badando al modo con cui sono dette.

Tutte le nazioni d'Europa, ed in ispecie l'Inghilterra e la Germania, hanno compreso che oggi è il momento opportuno di aprire uno sbocco ai prodotti europei verso l'Estremo Oriente (Indie e China). A questo scopo anche in Italia, da due anni circa, e specialmente in Lombardia, si formò una corrente favorevole all'idea di spingere anche i prodotti italiani verso quelle lontane regioni, e ad iniziativa del capitano Camperio, sorse un consorzio a questo scopo; ma sul principio ben pochi furono gli industriali che ad esso aderirono, ed il consorzio ebbe una vita stentata per un anno, e si potè istituire una sola agenzia a Bombay.

In seguito, però, i benefizi ricavati da questa prima agenzia, dalle poche case che avevano aderito al consorzio, fecero sì che ancora altre case entrarono a farne parte, cosicchè oggi in soli due anni di vita, il consorzio ha a sua disposizione otto agenzie, nei principali porti dell'Estremo Oriente, colle quali le Case consorziate possono trafficare e dalle quali possono avere tutte quelle delucidazioni ed istruzioni che possono essere loro necessarie affinchè i loro articoli possano trovare più facile smercio in quei paesi.

Non credo superfluo far qui il nome delle agenzie fino ad oggi esistenti: Bombay (C. Boggiano) — Singapore (Pertile e C.) — Hong-Kong-Shanghai-Sandakan (U. Nervegna e C.) — Jokohama (A. Valentinis) — Sydney (Villa e Bossi) — Massaua (Bianchi e de Minervi). Altre ancora se ne istituiranno a Calcutta, Madras, Rangoon, Tientsin, Melbourne, ecc.

Ma sono ancora poche le Case che fanno parte del consorzio, e molte altre quindi potrebbero ancora entrarvi certe di trovare il loro vantaggio. Parecchi articoli non sono ancora rappresentati, e troverebbero qui vantaggioso lavoro, ad esempio: rame, ferro, macchine tipografiche, calze, inchiostri, colori d'anilina, conserve alimentari, materiali per ferrovie, spazzole, saponi, spaghi, matasse colorate di lana, feltri, frutta secca, ecc.

Io scrivo questa mia da uno dei principali porti della China, dove il commercio fiorisce, e dove io stesso ho stabilita la mia residenza da tempo, e posso assicurare che quasi tutte le industrie italiane potrebbero trovare qui un vantaggioso smercio.

In questi paesi i consumatori si contano a milioni, e di produttori, tolti i prodotti naturali del paese, non ce n'è alcuno. Quale immenso sfogo e quale fonte di ricchezza il commercio europeo può dunque trovare qui!

Le case inglesi e germaniche che sono qui stabilite da parecchi anni, lavorano con un profitto insperato per i loro rappresentati. Qui c'è posto per tutti, del lavoro ce n'è per tutti, basta avere un po' d'ardire, e accontentarsi di modesti guadagni. L'utile lo si deve cercare e lo si troverà sulla forte quantità di vendita.

L'Italia per le sue industrie non è seconda a nessuna nazione, il solo difetto si è che l'industriale italiano è poco ardito, e lo si può quasi chiamare gretto. Si slanci una buona volta, ed invece di intisichire nel ristretto commercio europeo ed aspettare da Amburgo, o Parigi, o Londra gli ordini per spedire la sua merce nell'estremo Occidente ed Oriente, e lasciare che il guadagno di questo commercio di esportazione entri nelle tasche degli altri, invece che nelle sue, ed il danaro esca dal paese, procuri di fare esso direttamente questo commercio, procuri di levarsi le pastoie che da sè solo si mantiene ai piedi, e tenti, chè il tentare non nuoce, ed avrà la certezza della riuscita. Si rivolga al Comitato per il commercio coll'estremo Oriente, che ha sede a Milano alla Fabbrica lombarda dei prodotti chimici, e vedrà che l'avvenire darà ragione alla mia profezia di un aumento di lavoro e quindi di ricchezza per lui e per il paese tutto.

In questi giorni trovasi in Italia, reduce dalla China, il sig. U. Nervegna, capo delle agenzie di Hong-Kong, Shanghai e Sandakan; egli ha con sè parecchi campioni delle merci più usate in China, e sarà sempre disposto a dar tutti quegli schiarimenti e delucidazioni che qualsiasi industriale italiano gli richiedesse. Egli è ospite del cap. Camperio alla Santa di Monza presso Milano.

Io vorrei che da noi ci si convincesse dell'utilità del commercio d'esportazione, e se ella, egregio signor direttore, vorrà offrire l'ospitalità a questa mia nelle colonne del di lei pregiato giornale, altra volta ancora vorrò richiederla dello stesso favore, per trattare più distesamente che oggi non faccia, il tema che mi sono proposto di sostenere e portare delle cifre in appoggio delle mie idee.

Voglia, egregio direttore, scusarmi e credermi

Dev.mo
G. Radele.

I discorsi del giorno
LA QUESTIONE DI CRETA

L'isola di Creta, oggidì provincia turca, ha avuto la sua missione nella storia della civiltà. Culla della religione e dell'incivilimento ellenico, essa aveva delle leggi di cui l'antichità ammirava la saggezza, quando tutti gli altri popoli d'Europa erano ancora immersi nelle tenebre della barbarie. I suoi monumenti, la sua popolazione di un milione d'abitanti, le sue cento città, le sue flotte che le assicuravano l'impero dei mari, e soprattutto il patriottismo de' suoi abitanti, l'avevano resa altrettanto celebre quanto temuta fra le nazioni dell'antichità, che da essa avevano appreso l'arte della guerra e la scienza, ancora più difficile, della legislazione.

Nè Sparta, nè Atene, nè i re di Macedonia, malgrado tutta la loro potenza, mai intrapresero a sottometterla al loro dominio; la stessa Repubblica romana non pervenne a stabilirsi sulle sue coste che dopo una guerra lunga e disastrosa.

Così come gli ebrei hanno resistito a tutte le persecuzioni, i cretesi conservarono, sotto i romani quanto sotto gli arabi, sotto i veneziani come sotto i turchi, le virtù guerriere che avevano illustrato i loro antenati. La maggior parte dei popoli conquistatori sono passati sull'isola senza intaccare il patriottismo degli abitanti, senza pervenire ad imporre loro la propria lingua o i proprii costumi. Così il regime feudale introdotto dai veneziani, respinto come un insulto alla dignità umana, non potè mai porvi saldo radici. Più tardi, i turchi si sforzarono, ma invano, di introdurvi, come in tutte le altre provincie dell'impero, il loro stupido *cedgiabassismo* (parola barbara per designare una barbara istituzione); lo spirito d'eguaglianza, patrimonio comune della stirpe ellenica, resistette collo stesso accanimento a quella degradante umiliazione. I cretesi, ed è questa una prova evidente del loro attaccamento all'ellenismo, rimasero sempre fedeli agli imperatori di Bisanzio suoi rappresentanti ufficiali.

I conquistatori arabi, stabilitisi sulle coste dell'isola dopo una lotta accanita, ne furono scacciati, cento anni dopo, da Niceforo Foca, ma col concorso degli abitanti, i quali salutarono con dimostrazioni di gioia il loro ritorno in seno alla patria ellenica.

×

Dopo la presa di Costantinopoli da parte dei crociati, i cretesi, abbandonati a se stessi, combatterono per espellere i veneziani dal loro paese, e proclamarono l'indipendenza dell'isola sotto il nome di *Repubblica di San Tito*, suo patrono. I veneziani ricuperarono Candia, ma senza mai potervisi stabilire in modo definitivo: si calcola a trenta, di cui alcune hanno durato parecchi anni, il numero delle rivoluzioni dei cretesi contro la dominazione della veneta Repubblica.

I turchi v'incontrarono più tardi una resistenza disperata. Sotto le mura di Candia, ultima possessione veneziana nell'isola, venne ripreso il terribile duello, interrotto dopo le crociate, fra l'islamismo e il cristianesimo. Il duca di Beaufort, sotto i cui ordini era venuto a schierarsi il fior fiore della nobiltà francese, vi trovò, con più di quarantamila cristiani, una morte gloriosa. Dopo aver perduto centoventimila uomini nelle diverse battaglie combattute sotto le mura di Candia, i turchi vittoriosi, rimasti soli padroni dell'isola. Allora vollero imporle anche la religione; e con la violenza e con orribili persecuzioni costringevano i candiotti ad abbracciare l'islamismo.

Non vi riuscirono che in parte. Un secolo e mezzo dopo la conquista mussulmana il cristianesimo riebbe il sopravvento.

I turchi l'avevano compreso. E' così che, per giungere al loro intento, rapivano i fanciulli dei cretesi in tenera età, li circoncidevano e li educavano nei principii del Corano.

Durante un secolo e mezzo, la vita di un cristiano non era stimata dai mussulmani più di quella di un insetto qualunque. Il numero

dei cretesi trucidati infino al 1810 è valutato a più di centocinquanta mila. Ciò spiega perchè la popolazione di Creta, che era di un milione di abitanti nell'antichità, di più di ottocentomila sotto gli imperatori greci e di cinquecentomila sotto i veneziani, era discesa in quell'epoca a duecentomila abitanti, di cui la metà circa professavano l'islamismo.

L'audacia di questi fanatici seguaci di Maometto aveva finito per attirare l'attenzione dello stesso sultano, i cui ordini non erano punti eseguiti. Nel 1812, Suman pascià fu inviato a Creta per richiamare i bey ai loro doveri; essi tentarono di resistere, ma furono distrutti col concorso dei cristiani ai quali avevano domandato appoggio.

X

Però i cretesi non avevano mai perduta la speranza di sottrarsi, un giorno o l'altro, all'abborrito giogo dei turchi. Così gli sfakioti che, come i mainoti del Peloponneso, formavano una specie di repubblica indipendente, presero le armi all'appello di Caterina di Russia; ma i turchi soffocarono in sul nascere quel movimento insurrezionale.

Quest'insuccesso, non abbattè però gli animi, l'isola tutt'intiera riprendeva le armi al principio della guerra dell'indipendenza ellenica, nel 1821. Vittoriosi contro i turchi, i cretesi furono rimessi sotto il loro giogo da una diplomazia gretta e imprevidente, che un tratto di penna perpetrava una delle più grandi iniquità che abbia mai visto il nostro secolo, pur così fecondo in misfatti internazionali.

Ciò nondimeno, quelle guerre ebbero il felice risultato di demolire l'opera della islamizzazione, proseguita da un secolo e mezzo mediante il rapimento dei fanciulli cristiani. Il maomettismo, colpito al cuore, indietreggiò per sempre: il numero de' suoi settari diminuì al punto che essi non formano più oggidì che un settimo della popolazione totale dell'isola.

Gli avvenimenti successi di poi, e sopratutto la rivoluzione del 1866 hanno distrutta quest'opera di violenza, malgrado gli sforzi del governo ottomano per rialzare la popolazione mussulmana dell'isola. I cretesi ottomani, infatti, non vanno soggetti alla leva fin dal 1841, non pagano l'imposta d'esonerazione militare, godono di molti privilegi, di cui alcuni sono confermati dalla legge organica del 1867.

Queste misure non hanno potuto arrestare la decadenza rapida dell'elemento mussulmano, e se oggidì questi ultimi posseggono ancora delle terre nell'isola, egli è che è loro vietato di venderle ai cristiani, legge stata fatale ai mussulmani delle campagne, che al menomo accenno di pericolo, debbono abbandonare i campi e i lavori per rifugiarsi nelle fortezze: la loro miseria non eguaglia in questo momento che la loro ignoranza. Se i mussulmani di Creta fossero più intelligenti, non avrebbero identificato la loro sorte con quella della Turchia, vedendo i cristiani lottare da oltre settant'anni contro la dominazione ottomana.

Saranno essi più saggi in avvenire? Si sarebbe quasi tentato di rispondere affermativamente; la Porta fa tutti gli sforzi possibili per frapporre delle barriere insormontabili fra i seguaci delle due religioni, accordando ai mussulmani dei privilegi eccezionali; ma l'Europa ha essa compreso che il protocollo di Londra del 1830 ha creato una questione cretese, la cui soluzione s'impone ogni giorno più alla sua sollecitudine?

Questa questione, che può diventare gravissima da un momento all'altro, è già stata sollevata dieci volte essa è risorta al principio di quest'anno, e si è fatta terribile per l'integrità stessa dell'impero ottomano.

Epperò, nello stato attuale delle cose in Oriente la Turchia (se non esce mutilata dalla presente crisi) commetterebbe un errore irreparabile rifiutando di accordare ai cretesi l'autonomia amministrativa che essi reclamano da tanto tempo.

Che se la Porta si ostinasse, i cretesi finiranno certamente per strapparle la loro autonomia, se non la loro completa indipendenza: un popolo che sa rivendicare così nobilmente i suoi diritti e appoggiarli, all'uopo, colle armi, non può più ormai essere governato che dalle istituzioni in vigore presso le nazioni civili.

G. De Rosis

Abbiamo di questi giorni ricevute parecchie lettere da Creta e da altri luoghi di dominazione turca, le quali dimostrano in quali condizioni si trovino i cristiani. La Turchia non solo concede ai cretesi mussulmani tutti i privilegi, ma fra le incertezze delle potenze li aizza contro i cristiani e dà loro armi e mezzi per le violenze e per le stragi. Una lettera del 20 luglio da Heracleion, ad esempio, racconta che si è tolto di là il governatore Hassan pascià, perchè si reggeva con imparzialità fra mussulmani e cristiani:

Appena Hassan pascià è stato tolto da Heracleion, i turchi dei villaggi circonvicini cui era proibito di entrarvi vengono da ogni parte. Il loro scopo è il saccheggio e il massacro. Non cercano che il pretesto. L'altro giorno credevano d'averlo trovato: s'era detto i mussulmani erano stati uccisi in rissa; se incolpavano subito i cristiani. Già 2000 turchi si erano radunati nelle moschee vociando di vendette e di massacri. Per buona sorte la notizia di quell'uccisione fu smentita. La popolazione cristiana della città fu salva, ma non tre poverelli di contadini cristiani che venivano dalla campagna per vendere i loro formaggi. Essi furono massacrati da un gruppo di turchi ancora eccitati per gli incitamenti avuti poco prima. Il metropolitano si recò invano dal governatore per reclamare; egli fece il sordo. I cristiani debbono armarsi intanto per difendere la vita, occupano i luoghi forti e mandar donne e bimbi nelle montagne.

Ed ecco qualche brano di una lettera da Retimo 21 luglio:

I turchi si sforzano a rendere i cristiani responsabili dei torbidi che sono avvenuti nei dintorni di questa città. Il governatore ha inviato al metropolita Dionisio una lettera nella quale lo esortava a mettersi in mezzo per calmare i cristiani e impedir loro d'insultare e picchiare i turchi. Il degno prelato ha risposto coraggiosamente che i cristiani avevano da difendersi contro i soldati turchi ed era a questi che conveniva rivolgere sì fatte esortazioni. La città è cupa e morta: le botteghe sono chiuse. Due bimbi ricoverati in una chiesa sono morti di fame.

Insomma a Candia i procedimenti turchi sono tal quali erano in Armenia.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 4. — (*Z. I.*) Domenica 9, nella vicina Vezzano avrà luogo la festa per l'inaugurazione del vessillo della Società musicale *Pietro Mascagni*, dono delle signore del paese.

Interverrà alla cerimonia l'on. Finocchiaro-Aprile probabilmente e l'on. Fiamberti deputato del nostro collegio.

— Il Consiglio comunale nella sua prima seduta delibererà circa le prossime feste pel varo della nave *Carlo Alberto*, impostata sugli scali del nostro regio arsenale, feste alle quali interverranno anche le LL. MM.

— La Società fra commercianti ed esercenti in Spezia può dirsi un fatto compiuto mercè il lavoro assiduo del Comitato provvisorio e del sig. Attilio Mantegazza.

Una Commissione di cinque membri è stata incaricata di formulare lo statuto.

NOTE MESSINESI
(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 5, ore 2 pom. — (*Arena.*) Il Consiglio comunale, continuando ad occuparsi della quistione dell'acqua potabile ha approvato due importanti articoli del compromesso Vanni. La condottura dell'acqua sembra assicurata.

La cittadinanza è esultante per questo atto amministrativo d'interesse grandissimo.

L'ing. Vanni, noto costruttore di lavori idraulici, ha dato garenzia che fra 18 mesi avremo l'acqua a Messina.

— Stanotte per quistione di donne in piazza Cairoli il ventenne Oteri Pietro con un colpo di pugnale uccise Bombaci Giuseppe diciassettenne.

— Nella dolceria tedesca al Corso Cavour si sviluppava un forte incendio.

Campi e manovre di campagna

PIACENZA, 4. — (*effe.*) Il 1° agosto sono cominciate le manovre di campagna del IV corpo di armata. Esse si svolgono fra Pigna, Cima e Marta e sono dirette dal tenente-generale De-Sonnaz.

Vi partecipano la 7ª divisione comandata dal tenente-generale on. Carenzi e l'8ª al comando del tenente-generale Tonini. Il 3° reggimento fanteria difenderà il forte di Nava.

I periodi sono tre: reggimentali, di brigate e di divisioni contrapposte. Termineranno il 30 agosto.

X

LATERINA, 3. — (*Y.*) Stamani a ore 8 e 1/2 è arrivato qui il 67° reggimento fanteria per le consuete esercitazioni di campagna. Ebbe accoglienze cordialissime dalla patriottica popolazione laterinese con a capo la filarmonica locale e il sindaco Bonatti.

X

GIULIANOVA, 4. — Nei giorni 11 e 12 corr. avremo qui accantonate tutte le truppe del VII Corpo d'armata, che saranno passate in rivista il giorno 12 dal generale Abate.

Le truppe sfileranno nella gran piazza Vittorio Emanuele, ove è posto il monumento al Gran Re.

X

CASERTA, 5, ore 9,20 pom. — (*De Leonardis.*) — Per le manovre di campagna del X corpo d'armata che si svolgeranno tra Caserta e Maddaloni, sono giunti oggi il tenente generale Bogliolo, comandante la divisione di Salerno, il maggior generale Malacria comandante la brigata Livorno, il 2.o, il 33.o e il 34.o regg. fanteria, uno squadrone di cavalleria Novara, uno squadrone di cavalleria Alessandria. Comanda le manovre il generale Bogliolo che ha posto il suo quartier generale a Caserta.

La cittadinanza casertana rivede con compiacimento i generali Bogliolo e Malacria, che furono lungamente qui, uno comandante la brigata Pinerolo, il secondo comandante il 10 artiglieria prima e quindi la scuola dei sottufficiali, circondandosi entrambi di generali simpatie.

Altre truppe è giunta a Maddaloni.

X

MONTEFIASCONE, 5. — La brigata Casale composta dell'11° e 12° reggimenti fanteria, che dal primo corrente si trova accantonata in questo ridente paese — dove alle fatiche delle manovre di campagna sono largo compenso la cortese ospitalità degli abitanti, l'aria fresca e salubre e l'incantevole panorama — ha dato ieri sera una piccola festa da ballo nei locali del Circolo G. B. Casti, gentilmente posto a disposizione degli ufficiali.

La festicciuola riuscì benissimo, e vi si ballò animatamente fino a tardi al suono del concerto dell'11° reggimento.

Le fatiche degli organizzatori, ed in ispecie quelle del tenente Catalano, furono largamente compensate dalla riuscita della festa per l'intervento di molte, belle, eleganti e gentili signore e signorine del paese e della villeggiatura, fra le quali notai la contessa e le contessine Mizzoni, la signora e le signorine Jacobini, la signora Ricca, la signora e signorina Aniviti, la signora e signorine Silvani, le signorine Baratta, Vaggi, e tante e tante altre.

Agitazione di zolfatai in Sicilia
(*Nostro telegramma particolare*)

GROTTE, 3. — Questi zolfatai scioperano in massa, volendo che sia aumentata la loro mercede relativamente al prezzo attuale dello zolfo.

Domandano inoltre la riduzione della regola a metri due.

I produttori perchè non ascoltano le giuste domande degli operai? il governo perchè non interviene?

X

PALERMO, 5, ore 2,10 pom. — (*Guglielmo.*) L'on. Colajanni pubblica nel *Giornale di Sicilia* una lettera col titolo: « Non scherziamo col fuoco ». In essa dice che, secondo notizie pervenutegli, vi sarebbe un largo sciopero nelle zolfatare delle Grotte in provincia di Girgenti.

Continua dicendo che in alcune miniere, dove il rialzo dei prezzi ha prodotto negli zolfi un aumento di lire 25, le casse dei minatori hanno avuto assegnato solamente lire 1,60 di più.

L'on. Colajanni deplorando che i proprietari e i gabelloti, specialmente grossi, intendano farsi la parte del leone nei benefizi realizzati, ricorda l'ultima legge zolfifera. La quale venne votata in Parlamento precipuamente per venire in aiuto degli operai che maggiormente soffersero durante la crisi senza turbare l'ordine pubblico.

Ritiene che i zolfatai, infiacchiti dagli esigui salari e dalla fame, ignoranti e divisi, non otterranno pel momento il riconoscimento dei loro diritti, ma avranno coscienza dei danni ad essi inflitti.

Ciò riaccenderà i rancori e gli odii, che potranno esplodere terribili e irrefrenabili, e certamente origineranno violenze, eccessi e delitti speciali, destinati a rimanere quasi sempre impuniti, perchè l'opinione pubblica li giustificherebbe.

L'on. Colajanni invita gli on. Di Rudinì e Codronchi a non combattere, come già hanno promesso, la costituzione di leghe di resistenza. Impedendo queste leghe — conclude — sarebbe un farsi complici dei proprietari, dei gabelloti e dei camorristi, che le leghe soltanto potrebbero infrenare.

La morte misteriosa di un fanciullo

SASSARI, 3. — Da Bolotana giunse notizia che il tredicenne Salvatore Maria Sale, inseguendo un uccello che si era introdotto in un buco, per poterlo agguantare aveva mosso e tratto a sè un sasso dall'alto e grosso muro che poggiava su di un masso sfuggevole, e vi fosse morto sepolto dal grande cumulo di pietre del muro crollato pel perduto equilibrio!

Questo in paese aveva prodotto enorme impressione. Ma maggior meraviglia e sensazione fece l'arresto avvenuto pochi giorni fa dello zio e della cugina dell'infelice vittima, Salvatore e Susanna Sanna.

A quanto ne dice la cronaca, le cose sarebbero procedute così.

Il ragazzo Sale, trovandosi sul muro colla minorenne cugina Susanna, sarebbe stato da costei spinto con violenza. Esso poi vistolo tramortito per la caduta, lo avrebbe finito col gettargli sopra un gran cumulo di pietre.

Altra versione si è pure sparsa in paese, che cioè lo stesso Sanna siasi trovato sul luogo all'atto dell'urto violento dato dalla figlia al ragazzo, e che vistolo tramortito, per simulare una disgrazia, abbia fatto cadere il muro togliendogli il punto d'appoggio, e che siasi subito recato in conciliatura per compiere un atto di presenza premeditato.

E la causa del truce reato? Vecchi rancori fra il Sanna e la Sale per uso d'acqua d'irrigazione!

Bagni e villeggiature

VIAREGGIO, 4. — (*ss.*) La colonia dei bagnanti si è quasi tutta mutata. Agosto ha portato a Viareggio contingenti nuovi: però la fisonomia degli stabilimenti balneari non è mutata. Sono su per giù gli stessi tipi.

Quanto ai divertimenti abbiamo avuto, in più del solito, due accademie di poesia estemporanea date dal poeta improvvisatore Lorenzo Lochetti. A queste accademie, di cui fu rallegrato il *Nettuno*, gente ne è accorsa pochina; ma gli accorsi si sono divertiti un mondo.

Il signor Lochetti, un omino tarchiato, coi capelli corti corti bianchi, e i baffi grossi, quasi tutti neri ancora, infila versi con grande facilità e nessuna rima gli è d'intoppo.

Il genio - come gli ho sentito dire in versi - vince ogni ostacolo. Pronuncia anche, in virtù del genio, sentenze mirabili.

Eccovene una:

E la sventura del dolore è figlia!

Vien voglia di sapere, dopo averla intesa, di chi sia figlio il dolore. Ma il signor Lucchetti risponderebbe, di sicuro che « ah! troppo spaziosissimo è il soggetto » e prometto che « dov'è il sesso gentile, dov'è la donna amorosa » tutto procede a meraviglia, preferirebbe piagar l'estro a piangere perchè in Turchia « si fa macelleria di carne umana. »

Al *Politeama*, davanti a discreto concorso di pubblico plaudente, recita la compagnia della signora Iggius, diretta dal cav. L. Biagi.

Non è lecito dire che questa compagnia, composta di qualche veterano dell'arte come il cav. Biagi e la signora G. Aliprandi, faccia « macelleria » di commedie; ma nemmeno direi il vero asserendo che gli attori si stacchino dalla plumbea mediocrità. Però vi sono nella compagnia molti giovani e dai giovani tutto si può sperare; anche che la signora Iggius prenda un posto definitivo, per arte, fra le prime donne autentiche. Intanto ha diritto ad essere ben ricordata per il buon gusto e il lusso delle toilette, ed una certa franchezza di dizione.

Domenica avremo « corse di fantini alla romana in batterie » con un primo premio di lire 300 offerto da quel signore che non sa ancora se potrà o no portare il titolo di principe trasmessogli da chi lo ha adottato. Ecco o non essere principe... orrendo problema! Il buon signor Pellegrino, l'uomo più operoso di Viareggio, l'anima della Società dei pubblici divertimenti che in lui si riassume e compendia, ha risolto per conto suo il problema, stampando nel manifesto il nome del donatore delle lire 300, presidente onorario delle corse, con tanto di S. E...

Il giorno 15 agosto vi saranno corse al trotto, il 16 tombola ed illuminazione con concerto musicale suonato dalla Banda di Castelfranco di sotto, il 23 ancora corse al trotto, e come anche il 30 agosto. Come vedete, gli amanti delle corse specialmente hanno modo, qui a Viareggio, di scapricciarsi. Si dice però che il signor Pellegrino prepari altre sorprese. — Oh se potesse fare quella di illuminare a luce elettrica la città, che adesso è rischiarata a petrolio.

E' questa una delle maggiori anomalie di Viareggio. Lo stabilimento balneario *Balena* è illuminato a gaz Acetilene; tutti gli alberghi, il *Politeama*, le baracche sono illuminate a luce elettrica, e la città deve accontentarsi di un metodo di illuminazione preadamitico. Mi hanno detto che questo è un effetto delle gare municipali: i capuleti sono per la luce, e basta questo perchè i montecchi gridino *viva il petrolio!* Forse è vero. E sono indotto a crederlo da un altro fatto.

Per pubbliche sottoscrizioni si sta costruendo il civico ospedale. Un padiglione è già compiuto; ma per condurre a termine l'opera ci vorranno parecchie altre migliaia.

Il dottor Giorgio Pasi chiese che senza nessun aggravio per l'ospedale erigendo gli si concedesse l'uso provvisorio di questo padiglione per impiantarvi un ambulatorio chirurgico. Gli fu risposto picche, e così Viareggio non avrà per ora nè ospedale, nè ambulatorio.

Finirò con una notizia quasi africana. All'albergo Togni — dove la cortesia del proprietario è una grande attrattiva — ha preso stanza il tenente-colonnello Violante venuto qui per rimettersi completamente dalle ferite riportate ad Abba-Carima. Egli è molto riservato; ma dal poco da lui detto ciascuno ha potuto formarsi la convinzione che la opinione del vostro Mercatelli rispetto l'abilità del comandante in capo era quella di promochè tutti gli ufficiali superiori del corpo di operazione. La vittoria di Coatit, dovuta al caso, non deporrebbe contro questa opinione.

S'intende che io faccio soltanto della cronaca. Ed a titolo di cronaca vi annunzio l'arrivo a Viareggio del ministro del Brasile a Roma. Ma vi si fermerà poco, credo.

X

LIVORNO, 4. — (*E.*) La colonia bagnante è in questi giorni notevolmente aumentata. Abbiamo tra noi i più bei nomi italiani — e anche qualcheduno straniero — nell'arte, nel censo, nell'aristocrazia, nell'industria. Per esempio: Guido e Alfredo Baccelli, Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, l'on. Sidney-Sonnino, ecc.

Tutti gli alberghi — *Grand Hotel, Giappone, Campari, Anglo-Americano* — riboccano di forestieri, e così pure gli appartamenti mobiliati in città, a San Iacopo, all'Ardenza, ad Antignano, a Montanaro.

Vi ho già inviata la nota dei signori alloggiati all'*Hotel Spats*. Eccovi oggi quella dell'*Hotel Campari*:

Conte G. B. Rasponi di Siena, Lopez De Andrade capitano portoghese, famiglia Carnevali di Genova, prof. Massolino e figlia di Firenze — barone Gravina di Palermo, Falfatico di Grecia, marchese R. Ridolfi di Firenze, signor Valentini, primo presidente di Corte d'appello di Cagliari, e signora, M. Maltkonian e signora di Costantinopoli, Clotilde Levi e Augusta Padovani con dame di compagnia, marchesa Carega e seguito di Torino, Elisabetta Corsini e donne di compagnia di Torino, comm. A. Stefani e famiglia di Milano, famiglia Baglio di Piacenza, famiglia Sciama del Cairo.

SPORT

LA QUESTIONE GRECO-CHEVILLARD
L'assalto al ciclodromo di Milano
(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 5, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il maestro Chevillard, in risposta alla lettera di Greco pubblicata dalla *Riforma*, dopo avere fatto la storia della questione, conchiude così:

« Voi mi replicate con una quantità di ingiurie grossolane che io disprezzo, perchè vengono da un uomo visibilmente maleducato.

« Nondimeno un punto mi riguarda personalmente.

« Voi mi chiedete se sarò altrettanto audace con la spada, quanto lo sono con la penna.

« Per non scorgendo in che cosa consista la mia audacia, rilevo volentieri la vostra provocazione e riceverò, quando vorrete, la visita di due vostri amici. »

X

MILANO, 5, ore 3,50. — La gara di spada fra Greco e Dezmedi ebbe luogo ieri sera al ciclodromo, affollatissimo.

L'assalto fu magnifico ed emozionante. Il maestro Greco dimostrò la incontestabile superiorità della scuola italiana. Egli battè completamente l'avversario che del resto si mostrò un campione formidabile. I combattenti furono festeggiatissimi.

Corriere giudiziario

L'OMICIDIO DELLA VECCHIA di Fabriano

ANCONA, 4. — (*L. A.*) Un processo emozionante e che attirerà l'attenzione vivissima di Fabriano e dell'intero mandamento è quello che ha cominciato a discutersi nel Circolo ordinario della Corte di Assise di Ancona.

Vi riassumo i fatti.

Il giorno 18 giugno '95 scomparve da Fabriano la Turchi, una vecchietta di oltre settant'anni, moglie di certo Romualdo Pacini, fuochista pensionato delle ferrovie Meridionali.

La mattina di buon'ora era uscita di casa per andare, come suo solito, a fare un po' di erba e da quel momento non se ne seppe altro. Il marito dopo qualche mezz'ora di attesa cominciò ad impensierirsene e ne domandò notizie ai vicini; nessuno l'aveva vista. Tutto faceva supporre che le fosse incolto qualche malore; si cominciarono le ricerche nei dintorni e si dette la denuncia all'autorità di pubblica sicurezza. Ma non si ebbe alcun risultato.

Intanto però i vicini non stavano quieti ed una voce che a poco a poco ingrossò sino a divenire generale finì coll'accusare il marito Pacini dell'uccisione della vecchia. Si diceva infatti che costui fosse in intimi rapporti con certa Rosa Canavari maritata a tal Belli; e la Turchi si lamentava spesso e pubblicamente di questa tresca che secondo lei esisteva tra i due.

L'irreperibilità del cadavere facendo presupporre il reato diveniva anch'essa un argomento di accusa.

Nel mattino della scomparsa il Pacini non si era mosso da Fabriano ed era stato visto mondare della fava innanzi la porta della sua casa.

La Canavari insieme a certa Rosa Santini era stata quel mattino a far legna a S. Silvestro sopra il convento dei frati ed era ritornata in altra località e cioè verso la frazione di Cancelli; dopo le 7 era stata vista presso le Fabrette.

L'essere la Canavari uscita in quel mattino e l'avere essa talvolta minacciata la Turchi erano circostanze che indussero le autorità competenti a seguire nelle loro ricerche l'indirizzo indicato dalla voce pubblica.

E così vennero arrestati la Canavari, il Pacini, ed anche la Santini la quale avrebbe concorso nell'uccisione per fare un piacere all'amica.

Finalmente viene ritrovato il cadavere identificato subito per quello della Turchi.

Tal Vecchi, pescatore, il dì primo di ottobre pescando nel torrentaccio chiamato Giano aveva intravisto in fondo all'acqua una massa rotonda di colore che teneva tra la carne umana ed il terriccio circostante.

Datone avviso al pretore questi, recatosi sul posto, fece con opportuni lavori diminuire la massa d'acqua ivi scorrente e tolti i massi di pietra che tenevano ferme il cadavere, venne portato fuori. Esso era tuttora in discreto stato di conservazione; non aveva tracce di ferite eccettochè sul viso e probabilmente nelle parti in contatto col suolo: la scatola ossea integra.

Fattasi l'autopsia, gl'indizi della morte violenta prodotta dalla postura del cadavere nascosto dalle pietre, non si potè venire ad alcuna conclusione certa.

Gl'imputati si mantengono nella negativa.

Intanto ecco la spiegazione che da taluno si darebbe intorno a questa morte misteriosa.

La Turchi era, come tutte le vecchie, ostinata e, poveretta, aveva la disgrazia di essere sorda. Spesso spesso, recandosi a far l'erba, avvoltava che per la mano malferma, oltrechè quella, tagliasse anche grano e formentone; vi fu qualche contadino ch'ebbe a minacciarla non solo direttamente ma a mandargliele a dire anche a casa. Quando si facevano le ricerche inutilmente si trovò sul terreno, presso cui fu trovato il cadavere, dei manipoli di erba tagliati misti a grano.

Pochi giorni dopo la scomparsa della Turchi, un'altra vecchietta passando per quelle parti fu minacciata di far la fine della prima.

Come vedete, si tratta di causa che eccita immensamente la curiosità pubblica.

L'accusa è sostenuta dal cav. Ricciolli. Al banco della difesa siedono l'onorevole Bruschettini e l'avv. Ferri per Pacini; l'avv. Romagnoli per la Canavari e l'avv. Montanari per la Santini. Presiede il cav. D'Ambrosio.

CONTRABBANDO

Un gravissimo processo si svolgerà fra non molto avanti la Corte d'Assise di Genova, contro venti imputati di cui sei sono tuttora latitanti, per reato di contrabbando continuato, commesso dal marzo al settembre dello scorso anno, che produsse all'erario dello Stato un danno di oltre 70 mila lire.

Questo reato fu commesso mediante la compilazione di falsi manifesti di partenza per cui mentre nelle copie destinate ai capitani delle navi apparivano alcune merci già introdotte nel porto di Genova, come dirette ad altri porti del regno, negli esemplari invece destinati alla dogana, apparivano come dirette a porti esteri; e per agevolare questa operazione inviavano altresì compilate false bollette di lascia-passare per opera dei ricevitori di merci e la contrabbando e di alcuni funzionari ed agenti di dogana corrotti a questo scopo.

Per questi fatti fin dal 21 dicembre dello scorso anno la Camera di Consiglio presso il tribunale di Genova emaneva ordinanza di rinvio a giudizio di tutti gli imputati, ma il pubblico ministero, ritenendo che oltre il reato di contrabbando dovessero incolparsi agli imputati anche i reati di corruzione e di falso commessi da pubblici ufficiali, interponeva ricorso avverso quell'ordinanza, e, conformemente a queste conclusioni, la Corte di cassazione dichiarava che i reati in questione ascrivibili alla competenza del tribunale, e la conseguenza rinviava tutti gli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Genova, dove il processo sarà svolto prossimamente.

Il processo destera interesse.

Come responsabile civile è citato il comm. Agostino Crespi direttore della Società di Navigazione generale, compartimento di Genova.

PER DIFFAMAZIONE

L'onorevole Barzilai querelava — come a suo tempo riferimmo ai lettori — per diffamazione un articolo della *Capitale*.

Il tribunale di Roma — IX sezione — condannava il direttore e il gerente a 10 mesi di reclusione.

Oggi la *Capitale* pubblica la dichiarazione seguente:

« Il tribunale di Roma pronunciava condanna per diffamazione per un articolo della *Capitale*, querelato dall'onorevole Barzilai con facoltà di provare i fatti. L'esito del giudizio fu commentato, con parole che rispondevano all'impeto passionale del momento, anzichè alla risultanza della pubblica discussione e che oggi schiettamente deploro. Debbo infatti lealmente riconoscere quanto è consacrato nella sentenza, e cioè anzi tutto che dall'esame di testi assolutamente imparziali ed anche oculari sono rimaste *distrutte* le dicerie corse e raccolte dalla *Capitale*, circa la parte avuta dall'onorevole Barzilai nel Comizio di Santa Croce del 1891. Il capitano di cavalleria Luigi Barbieri, rappresentante fin d'allora suo avversario di allora, ha tra altri fatto un singolare elogio dell'alta coscienza di dignità e responsabilità personale, serbata dall'onorevole Barzilai dal principio alla fine di quell'episodio.

« Circa l'incidente avvenuto tra l'onorevole querelante ed il signor Manfredo Ponelli, è rimasto chiaramente provato ciò che aveva accertato nella sua ordinanza, in altre questioni, il magistrato istruttore che cioè l'onorevole Barzilai in quell'incontro reagiva immediatamente e vivacemente all'atto e solo per esplicito giudizio di due gentiluomini non dava alla vertenza una soluzione cavalleresca, accolti in precedenti e autorevoli decisioni.

« Circa un'altra allusione lumeggiata in articoli precedenti relativa al caso fatto all'onorevole Barzilai, nato a Trieste, di aver indugiato a domandare la naturalizzazione italiana, per togliersi al peso del servizio militare in Italia, una lettera autografa dell'onorevole Crispi che ci fu posta sott'occhio, smentisce il fatto recisamente, prova come appena arrivato in Roma il deputato del V collegio si affrettasse — lavano — e richiedere il relativo decreto al ministro Depretis.

« Tutto questo ho sentito il dovere di affermare (per quanto già l'abbia constatato in fatto una sentenza di tribunale) per la convinzione che se l'ira di parte può suggerire talora di accogliere voci e formulare giudizi oltraggiosi, destituiti di fondamento, a carico di un galantuomo, la stampa sincera ad uno stretto obbligo suo quando abolite le passioni, apertamente riconosce la ingiustizia e falsità degli apprezzamenti e anche di un avversario politico, constata la piena dignità ed onestà della vita pubblica e privata.

« *Filandro Colacito.* »

Una questione artistica
L'on. Zanardelli di ritorno da Collio

BRESCIA, 4. — Qui dura ancora viva l'impressione di un recente voto del Consiglio comunale, il quale senza dubbio lascierà uno strascico di polemiche.

Ecco di che si tratta:

Da tempo si dibatteva qui a Brescia la questione della riduzione del Palazzo della Loggia. Questo grandioso edificio, di cui fu posta la prima pietra il 5 marzo 1492, ebbe per architetti il Formentone, il Sansovino e per qualche parte il Palladio: è un capolavoro impareggiabile dell'arte di quell'epoca adorno di lesene, fregi, statue, capitelli, interno a cui si sono affaticati i più insigni artisti del tempo. Nel 1575 un terribile incendio distrusse l'interno del palazzo e la grande cupola di piombo, che lo copriva.

Nel secolo XVII se ne affidò la ricostruzione all'architetto Vanvitelli, ma fortunatamente non vi si diede poi corso: e dico fortunatamente perchè, a giudizio di tutti i competenti, quel poco che il Vanvitelli riuscì a fare, lo fece guastando il concetto e le linee stupende dell'architettura precedente.

Indi non se ne fece più nulla: onde il magnifico palazzo, ove è a pian terreno installato l'ufficio centrale del municipio, ha il suo piano superiore composto di saloni nudi ed inservibili.

Nel 1872, sopra relazione dell'on. Zanardelli che già aveva illustrato questo monumento nelle sue lettere sull'Esposizione bresciana del 1857, si approvarono alcune opere di ristauro, che furono anche eseguite: si deliberò insieme di provvedere al completo restauro del palazzo e l'architetto Tagliaferri allestì, pel conto del comune, un progetto assai lodato.

Malauguratamente venne in campo un'altra idea, quella di ridurre il piano superiore del palazzo ad uso degli uffici municipali. E furono allestiti progetti a questo fine, i quali durante le precedenti amministrazioni liberali non ebbero tuttavia seguito, perchè si temeva che essi avessero a pregiudicare il disegno generale di restauro.

Ed ecco adesso venire l'amministrazione clericale a riprendere questa idea e a fare un progetto che offende l'arte. Non sono giovate le giuste opposizioni fatte alla Giunta; non è giovato che l'onor. Zanardelli scrivesse al sindaco comm. Bettoni questa lettera:

Collio, 26 luglio 96.

On. sig. Sindaco,

Nell'ordine del giorno per una prossima adunanza del Consiglio comunale veggo proposto dalla Giunta al Consiglio medesimo un « progetto di riduzione del piano superiore del palazzo municipale. »

In tale circostanza non posso dimenticare che sopra mia proposta il Consiglio aveva deliberato ad unanimità di provvedere alla ripristinazione dell'insigne monumento, ripristinazione ch'io propugnai fino da quarant'anni addietro in note pubblicazioni. Perciò, per debito di coerenza, di fronte alla eventualità che la contaminazione del meraviglioso edificio — la quale nel secolo scorso ideata su disegno del Vanvitelli fortunatamente abortì — adesso invece dolorosamente si compia, io, per amore profondo alle nostre glorie artistiche, fra le quali il Palazzo della Loggia ha primissimo posto, sento il dovere di sciogliermi da ogni mia responsabilità come consigliere comunale, sicchè la prego di presentare al Consiglio contro a questo fatto eventuale la mia coscienziosa protesta.

Colla massima osservanza

Dev. G. Zanardelli.

Il Consiglio comunale l'altra sera ha approvato il progetto barbaro proposto dalla Giunta per cieca disciplina di partito. Questo voto non è certo fatto per soddisfare l'opinione pubblica, come ha sollevato le proteste di tutti i buoni bresciani e di ogni spirito devoto all'arte.

X

L'on. Zanardelli tornò solo iersera da Collio a Maderno. Prima ch'egli partisse numerosi elettori della Valtrompia gli offrirono una colazione a Bovegno, a cui assistevano molte personalità dei comuni della valle, alcune eleganti signore, non che il prefetto Minervini.

Il sindaco di Bovegno pronunciò affettuose parole di saluto all'indirizzo dell'illustre uomo; parlarono pure applauditissimi il comm. Minervini e il cav. Bagozzi.

Sorse quindi l'on. Zanardelli, ringraziando tutti delle attestazioni di stima e di amicizia di cui lo vollero onorare, affermandosi altero di rappresentare quel collegio, che per ben diciassette volte lo volle a proprio rappresentante.

CRONACA DI ROMA

L'ON. ANGELO PAVIA
preso a revolverate dal suo cameriere

Stamane l'on. Angelo Pavia, deputato di Sora, è stato preso a revolverate dal proprio cameriere nella sua nuova abitazione al vicolo Barberini.

Il fatto è successo alle 9 e mezza, e già alle 10 se ne parlava da per tutto; e — come sempre accade — passando di bocca in bocca aveva assunto proporzioni maggiori del vero, arricchendosi di particolari completamente inventati.

In ogni modo, anche spogliato delle solite esagerazioni, l'accaduto, se non altro in riguardo alla qualità della vittima, non era privo d'importanza ed aveva prodotto in tutti una dolorosa impressione.

Ci siamo dati premura di assumere informazioni ed ecco, nella sua più scrupolosa esattezza, da che ha avuto origine e in quali circostanze il fatto precisamente si è svolto.

L'on. Pavia aveva tenuto in affitto fino a ieri

---

42) Appendice del 6 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

III.

Prima del matrimonio

Poco dopo che Cristiana l'ebbe lasciato, De Bloville sedette alla sua scrivania dicendo fra sè:

— Nelle gioie che si procacciano agli altri si trova un aumento delle proprie.

Scrisse quindi due lettere, una alla madre di Cristiana Mercelier, l'altra all'ex-marinaio Pietro Malouet.

Ecco la prima:

« *Mia buona Marietta,*

« Ho mantenuta la promessa che vi avevo fatta; ho « veduta vostra figlia ed i vostri nipotini ed ho potuto « notare, ahimè! che il quadro della loro miseria che « voi mi avevate delineato era puntuale, più mitigato che « esagerato. Sopratutto mi ha colpito la stanchezza della « vostra Cristiana, spossata da un lavoro continuo e su« periore realmente alle sue forze.

« L'ho trovata rassegnata alla sua sorte, dimentica com« pletamente di sè, per non ricordarsi che dei suoi cari « figli. Si privava di tutto, perfino del necessario, perchè « i suoi poveri figli non soffrissero troppo la fame e il « freddo.

« Cristiana non è certamente una donna ordinaria; ve « ne sono poche così coraggiose come lei, ed il suo co« raggio si innalza al disopra della sua sventura.

« Non ho più bisogno di dirvi quanto sia grande e « sincero l'interesse che mi inspira vostra figlia e vi rin« grazio, Marietta, di avermi chiesto di venire in aiuto « di così grande sventura.

« Quello che ho fatto per Cristiana, riservandomi di « non lasciare incompiuta l'opera mia, ve lo dirà vostra « figlia medesima, quando sarà vicino a voi. Perchè, Ma« rietta, fra tre giorni avrete la gioia di abbracciare Cri« stiana e la piccola Renata.

« Vostra figlia ha assolutamente bisogno di tranquillità, « prima di tutto; e per rimettersi in forze e riacquistare « la salute compromessa dalle privazioni, dall'eccesso del « lavoro e dai dispiaceri, le occorrono due o tre mesi di « riposo, e con la certezza di fare cosa gradita ad am« bedue, ho deciso che Cristiana passi questi due o tre « mesi con voi.

« Il vostro padrone, Pietro Malouet, non ha mai solle« citato le vostre confidenze, lo so; ma non dovete più « tenergli nascosto quello che avete voluto fare sapere a « me. Infatti bisogna bene che sappia, prima che arrivi « in casa sua, che voi avete una figlia, madre di due « bimbi.

« Sapsete da Cristiana che abbiamo posto Carluccio in « un collegio di Parigi.

« Vostra figlia prenderà posdomani sera il treno della « linea di Brest che parte da Parigi alle otto pomeri« diane per arrivare a Plounerin, che è la stazione più « vicina a Kerouan, il giorno dopo alle ore 3,25 pomeri« diane. Farete bene a trovarvi alla stazione di Plounerin « all'arrivo del treno per ricevere Cristiana e sua figlia.

« Se non partisse posdomani sera, sarete avvisati con « un dispaccio.

« Credete, mia buona Marietta, ai miei sentimenti af« fettuosi.

« *Carlo De Bloville* ».

All'ex-capitano d'armi il banchiere scrisse:

« *Mio vecchio amico,*

« Quando voi riceverete queste poche linee, la vostra « fantesca Marietta sarà in possesso di una mia lettera « con cui l'eccito a farvi conoscere del suo passato quello « che ha creduto dover far conoscere a me all'epoca del « mio viaggio a Kerouan.

« E' utile sappiate che Marietta ha una figlia e che « questa è madre di due bimbi.

« Quando Marietta vi avrà parlato di sua figlia Cri« stiana, non sarete meravigliato che io mi permetta di « disporre della vostra casa in favore di una disgraziata « che ho preso sotto la mia protezione e che io vi prego « di ricevere paternamente.

« Si prepara un grande avvenimento, mio vecchio a« mico, e ci tengo a rendervene informato da oggi.

« Più di una volta vi siete mostrato meravigliato — e « non eravate il solo — nel vedere che io rimanevo ce« libe. Avevo preso infatti la risoluzione di non prender « mai moglie, ma in ogni età si cambia idea e fra breve « avrò per compagna della mia vita una graziosa fanciulla « che adoro.

« Voi conoscete la futura signora De Bloville, mio caro « Malouet; nutrite anche molto affetto per lei.

« E' la signorina Angela De Lestange.

« Credetemi, mio vecchio amico, vostro affezionato e « sempre riconoscente

« *Carlo De Bloville* ».

Queste due lettere partirono col corriere della sera.

Era stato stabilito che, se per una causa qualunque, Cristiana fosse costretta a ritardare la partenza, ne avrebbe fatto avvisato De Bloville.

Il posdomani, non avendo ricevuto avviso di sorta dalla giovane, il banchiere si recò quindi alla stazione San Lazzaro, venti minuti prima della partenza del treno.

Del resto era stato informato nella giornata dal direttore del collegio, che il giovane Carlo Mercelier, suo protetto, condotto da sua madre, era stato ammesso immediatamente come allievo nel collegio Rodin.

Già da un quarto d'ora Cristiana, tenendo per mano sua figlia, aspettava il suo benefattore.

— Dovete fare un viaggio lungo, Cristiana - disse De Bloville - avete pranzato convenientemente stasera?

— Sissignore - ella rispose; - del resto ho in questo paniere delle provviste sufficienti, credo, per la mia piccina e per me.

— Sta bene; del resto troverete per viaggio, in un *buffet*, tutto quello di cui potrete aver bisogno. Avete bagagli?

— Questa valigia e questi fardelli che contengono quello che, mercè vostra, signore, ho potuto comperare per la mia piccola Renata e per me.

— La vostra bimba è acconciata bene, Cristiana, ve ne faccio i miei complimenti. Anche voi state benissimo.

La giovane volse a De Bloville un dolce sguardo di riconoscenza e rispose con un triste sorriso:

— Non sembriamo più mendicanti.

— Sono stato informato che il vostro Carluccio è stato ricevuto in collegio.

— Il signor direttore mi ha detto che ve lo avrebbe fatto sapere. Sono stata accolta benissimo. Il signor direttore ha baciato Carlo, poi mi ha detto:

« Spero che di questo piccino faremo qualche cosa. »

— Ci baderemo, Cristiana. Avete rivedato vostro marito?

— Nossignore, non è tornato.

— Ho scritto a vostra madre per annunziarle il vostro arrivo; ella vi aspetterà alla stazione di Plounerin, dove smonterete. Avete ancora denaro?

— Oh sì, signore; di quanto mi avete dato non ho speso che quattrocento franchi.

De Bloville prese i biglietti di prima classe per la madre e per la figlia, fece registrare i bagagli, poi condusse al treno Cristiana e la bimba che collocò in un compartimento e raccomandò, come l'aveva promesso, in modo tutto speciale, al capo-treno.

In piedi sul predellino del vagone conversò con Cristiana fino al momento della partenza.

Allora baciò la piccola Renata e pose nella mano della giovane, stringendogliela, un biglietto da mille franchi.

— Lo consegnerete da parte mia, - disse, - al signor Malouet, il padrone di vostra madre.

Il treno si mise in moto e, fino a quando scomparve, De Bloville vide Cristiana con in braccio la bimba che agitava le manine in segno d'addio.

— Sì, mi piace fare il bene, - diceva in cuor suo il banchiere uscendo dalla stazione; - una sventura immeritata non mi ha mai lasciato indifferente ed ho sempre provato una grande soddisfazione nel soccorrere gli infelici; ma per quanto grande fosse una sventura o per quanto straziante una miseria non mi sono mai interessato come mi interesso alla Marietta, alla povera Cristiana ed ai suoi figliuoli.

« Non comprendo ciò che provo; è strano. Sarebbe un effetto del mistero da cui Marietta circonda il suo passato? Forse. O non dipenderebbe piuttosto dall'essere io felice, sicchè vorrei che completa fosse la felicità degli altri?

Rimase qualche istante soprapensiero e soggiunse:

— Ah quella Marietta è una ben strana donna.

. . . .

De Bloville aveva detto alla signora De Bruniere:

« Farò quanto occorre perchè il matrimonio si celebri nel più breve termine possibile. »

Non aveva perduto tempo.

L'annunzio del matrimonio era stato affisso alla municipalità, e la prima pubblicazione in chiesa era stata fatta.

Egli aveva chiesto alla zia della signorina De Lestange, che già se l'aspettava, lo stato completo di tutti i suoi debiti, col nome dei creditori.

— Ma perchè lo volete? - aveva chiesto la signora De Bruniere.

— Lo saprete più tardi - aveva risposto il banchiere - ma non supponete che voglia farne cattivo uso.

Appena la nota richiesta gli fu consegnata, De Bloville si recò dal suo notaio.

— Bisogna pagare queste somme - gli disse - e desidero che la cosa sia fatta in meno di quindici giorni. Vi prego dunque a scrivere alle persone interessate invitandole a presentarsi al vostro studio per il rimborso immediato delle somme che loro sono dovute, rilasciando dei buoni a vista pagabili alla cassa della mia Banca.

— Oggi stesso, signor De Bloville, tutti i creditori saranno prevenuti.

— Grazie mio caro notaio. Però non bramo soltanto che siano tolte le ipoteche che gravano la tenuta di Kerouan; bisogna ricomperare a qualunque prezzo tutto ciò che faceva già parte della tenuta e che la signora Di Bruniere si è trovata nella necessità di vendere. Sarete compiacente di mettervi d'accordo su tale proposito col vostro collega di Kerouan e con un altro dei vostri colleghi di Morlaix.

— Sta bene.

— Devo chiedervi un altro favore.

— Di che cosa si tratta? mio caro cliente.

— Vi annunzio, perchè è probabile che ancora l'ignorate, che sono alla vigilia di prender moglie.

— Lo so, signor De Bloville.

— Ah!

— Oh... lo so soltanto da questa mattina per averlo letto in un giornale.

— Ai giornalisti nulla sfugge - disse il banchiere sorridendo.

— Diamine, i *reporters* fanno il loro mestiere, e si avrebbe torto a far loro carico di stare del continuo in traccia di notizie impressionanti. Il vostro matrimonio è una notizia di questo genere, caro signor De Bloville. Banchiere e più volte milionario, filantropo per giunta, siete uno dei personaggi più in vista del « tutto Parigi »,

un piccolo appartamento al Corso, n. 68, e fin dal marzo di quest'anno aveva preso al suo servizio il cameriere Giuseppe Fermani, un giovinotto di 30 anni, bruno, di statura media, con occhi e capelli neri. Non era d'aspetto talmente sinistro da far presupporre in lui un possibile delinquente, ma certo non aveva nei lineamenti e nel modo di trattare nulla che ispirasse una grande simpatia.

Era stato prima al servizio presso il senatore Paternostro, il quale non avendo avuto molto a lamentarsi di lui, quando dovette dare sul di lui conto informazioni all'on. Pavia non potè dirne male.

Chiusa la Camera, l'on. Pavia volle cambiare abitazione e fissò un altro appartamento nella palazzina annessa alla villa Barberini sul vicolo che da questa prende nome. Incaricò di provvedere al trasporto dei mobili il Fermani, ordinandogli inoltre di far la consegna di tutto ad un altro domestico, certo Settimio Savi, che fu già in casa Doria per 15 anni. Il Fermani avrebbe dovuto raggiungere il padrone a Milano.

La sera stessa della sua partenza da Roma l'on. Pavia potè sapere che un fornitore era venuto a reclamare dal cameriere la somma di 50 lire per un conto, che già il Fermani nelle sue note mensili aveva riportato come saldato coi fondi di cui il padrone pel solito lo forniva in anticipazione.

Rimproverato della cosa, il domestico affermò che era stata da parte sua una pura dimenticanza, e che avrebbe subito pagato.

La risposta veramente soddisfece poco il deputato; ma, urgendogli di assentarsi da Roma, pazientò, rimandando a tempo più opportuno l'appuramento di certi dubbi sottigli sulla onestà del Fermani. Intanto pregò l'amico suo, ing. Seismit-Doda, di sorvegliare la consegna che il Fermani avrebbe dovuto fare all'altro cameriere Savi.

Fra i due amici vi fu un attivo scambio di lettere. I sospetti sul cameriere andavano facendosi sempre più gravi, tanto che l'on. Pavia, per definire la cosa, si decise a tornare in Roma.

Vi giunse iermattina e con sua grande sorpresa, trovò chiusa la sua abitazione del Corso, e assente il cameriere. Dall'altro domestico Savi seppe che da varii giorni il Fermani si era reso irreperibile.

Fatte le più minute ricerche, si venne a sapere che era a Marino presso il signor Trentanni, noto negoziante di vini.

L'on. Pavia mandò subito una persona a richiamarlo, e stamattina il Fermani si presentò all'Hôtel Marini ove era alloggiato il suo padrone.

Questi con buone maniere gli rivolse qualche rimprovero e gli fece sapere che alla presenza di un brigadiere di questura aveva fatto aprire l'appartamento di via del Corso, e vi aveva trovato mancante quasi tutta la biancheria. Oltre a ciò una infinità di fornitori che il Fermani avea fatto figurare pagati, erano venuti invece a reclamare il denaro non ancora ricevuto.

In ultimo l'on. Pavia chiese al cameriere conto di una spilla con rubini e diamanti, una volta smarrita, e che il Fermani aveva scritto di aver ritrovata. Lo stimolò a dire tutta la verità anche sulle mancanze di cui egli finora non avesse avuto modo di accorgersi.

Il Fermani giurò che assolutamente tutto si riduceva a quello che il padrone aveva scoperto. Allora l'on. Pavia lo incaricò di fare immediatamente la consegna della roba al nuovo domestico Savi, e i due uscirono insieme di casa.

×

Stamani alle 9 l'on. Pavia trovavasi nel nuovo appartamento al vicolo Barberini dove pure si era recato il tappezziere Marfinotti. Mancando la chiave dell'armadio dove stavano chiusi i tappeti, si mandò a chiamare il Fermani. Questi venne ed aprì gli armadi, i bauli, traendone alcune cassette fra cui una che doveva contenere dell'argenteria.

L'on. Pavia si accorse che questa era stata aperta o rotta in diverse parti. L'argenteria era sparita.

— Ma questa è vuota! — esclamò l'onorevole Pavia.

Il Fermani, pallido, con le mani tra i capelli, cominciò disperatamente a gridare:

— Oh Dio che cosa mi è successo!

L'on. Pavia, riacquistata la calma, soggiunse:

— Ti prego di non fare scene. Ti ripeto: racconta tutto. Se manca l'argenteria a te affidata, tu devi sapere dov'è.

— Non so nulla — rispose in tono lamentoso il cameriere il quale voleva far credere ad un furto consumato da altri.

E l'on. Pavia sempre calmo:

— Tu lo comprendi; il responsabile sei tu. Se non vorrai dire la verità che ti chiedo con le buone, ricorrerò alla questura.

Queste ultime parole fecero scattare il Fermani. Si drizzò in piedi come un forsennato, e cavata di tasca un revolver, ne sparò un colpo a bruciapelo contro il Pavia ferendolo all'avambraccio destro. La scena avveniva sul pianerottolo del secondo piano.

Il deputato, essendo inerme e non sapendo come reagire, tentò di ricoverarsi correndo nella sala da pranzo; ma il cameriere lo inseguì e gli sparò contro un secondo colpo di revolver che andò a ferirlo alle spalle sotto la scapola destra.

Accorse in aiuto dell'on. Pavia il tappezziere Martinotti, che trovavasi appunto in quella sala. Gli altri operai, spaventati, fuggirono, e insieme con essi il Fermani che, scese precipitosamente le scale, infilò la porta e dopo aver gettata l'arme davanti all'ingresso della casa, scomparve per via del Tritone.

Accorse pure il cav. Melisurgo ex-deputato, che in quel momento saliva le scale per conferire col Pavia. Il Fermani fu inseguito da alcuni cittadini ma non fu potuto raggiungere.

Si cercò subito di un medico e si trovò il dott. Pinto, che eseguite le prime medicazioni al ferito, lo fece subito con una vettura trasportare all'ospedale di San Giacomo, dove fu visitato e curato dai dottori Margherucci e Negro, e dai professori Dalla Vedova e Postempscki.

Nel momento i medici non vollero emettere alcun giudizio, ma più tardi, dopo l'estrazione dei due proiettili, dichiararono che per guarire occorreranno al ferito non meno di 15 giorni di letto.

×

Sparsasi la trista nuova, all'ospedale di S. Giacomo fu subito un andirivieni di visitatori e di persone desiderose di aver notizie.

I primi a parlare con l'on. Pavia furono gli on. Barzilai, Socci e Leali, il cav. Nuvoloni, vice-direttore della Camera, il prefetto conte Bonasi, e il questore comm. Martelli.

Vi si recarono pure più tardi i sottosegretari di Stato on. Compans e Ronchetti, l'on. Mazza, il senatore Cucchi ed altri.

Il dottor Margarucci nella portineria dell'ospedale, dove si recano i visitatori a lasciare la propria carta da visita o ad apporre la firma in un apposito registro, ha lasciata una nota in scritto dove prega gli amici del ferito ad astenersi dal visitarlo almeno per le prime 24 ore.

La questura ha messo in moto i suoi migliori bracchi per la ricerca del feritore. In diverse agenzie del Monte si sono fatte perquisizioni per vedere se nulla della roba rubata dal Fermani era stata impegnata. Finora però non fu rintracciato nulla.

L'on. Pavia ha 37 anni ed è figlio del comm. Arnoldo, già presidente della Camera di commercio di Milano. E' deputato da due legislature. Possiede circa un milione di patrimonio, ereditato dal barone Susanni.

Auguriamo anche noi all'egregio uomo una sollecita guarigione.

La resurrezione del « Politeama Adriano ». — Si tratterebbe di far risorgere sulle ceneri del *Politeama Adriano*, miseramente distrutto dal fuoco nella primavera scorsa, un teatro simile nella forma, ma costruito più solidamente in ferro e materiale.

Su analogo progetto dell'ingegnere Luigi Rolland, presentato dal sig. Bisini, dovrà pronunziarsi domani una Commissione composta del consigliere di prefettura comm. Ricci Gramitto, dell'ing. Giuseppe Pucci comandante dei vigili, del dott. Fiorelli, del comm. Gigli e del delegato di P. S. Lucchetti, che funzionerà da segretario.

Gli assuntori credono di poter compiere l'opera con una spesa che non superi le cinquecentomila lire.

Per la nascita della principessina Margherita. — Alle felicitazioni e agli auguri inviati dal nostro municipio ai duchi di Genova in occasione della nascita della principessina Margherita, è stato risposto col telegramma seguente:

Comm. Palomba
assessore anziano — Roma.

Con animo profondamente riconoscente le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova hanno gradito l'attestato di affetto e devozione, che, per mezzo suo, codesta cittadinanza ha voluto dare loro in occasione di questo fausto avvenimento.

Gli Augusti Principi vogliono espressi a Vossignoria, perchè se ne renda interprete, i più sentiti loro ringraziamenti.

D'ordine
Il primo aiutante di campo
firm. *Di Santambrogio*

Cronaca del caldo. — Siamo proprio nel periodo culminante. Speriamo che la durata sia breve. Ecco le notizie di ieri, sono ben poco confortanti!

Il primo posto lo conquistò Palermo con 45,4. Seguirono Catania con 40,4 — Lecce con 36,8 — Caltanisetta 36,0 — Foggia 35,7 — Benevento 34,8 — Sassari 34,0 — Roma 33,5 — Arezzo e Reggio Calabria 33,6 — Siracusa 33,5 — Pisa 33,4 — Grosseto e Messina 33,3 — Potenza 33,2 — Firenze 33,0 — Napoli 32,8 — Cagliari 32,6 — Ravenna 32,1 — Porto Empedocle, Avellino, Agnone 32,0 — Aquila 31,7 — Siena 31,5 — Teramo 31,4 — Caserta 31,1 — Cremona e Perugia 30,8 — Livorno e Massa 30,6 — Ascoli 30,5 — Milano 30,1 — Genova 30.

Temperatura d'oggi in Roma: massima 34,9 — minima 20,0.

Un telegramma da Palermo ci annunzia che oggi si sono avuti colà 44° all'ombra e 52 e 1/2 al sole.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Auber, *I diamanti della Corona*, sinfonia — 2. Rubinstein, *Bal costumé*: a) Introduction, b) Berger et Bergère, c) Toreador et Andalouse, Trot de cavalerie — 3. Bach, *Preludio e fuga* (con corale di Albert — 4. Mascagni, *L'amico Fritz*, fantasia — 5. Neumann, *Polka di concerto* — 6. Rossini, *L'inganno felice*, sinfonia.

Società Romana Tramways-omnibus. — A causa dei lavori per la trazione elettrica che si stanno eseguendo sui binari di via Cavour, le linee dei tramways da piazza Venezia a palazzo Brancaccio verrà surrogata da un servizio speciale di vetture-omnibus nei soli giorni di *giovedì*, *venerdì* e *sabato* prossimi.

Da via Merulana, palazzo Brancaccio a S. Giovanni il servizio verrà continuato col tramway.

Il segretariato del popolo. — Una festa campestre avrà luogo domenica prossima, nei locali in Pompeo Magno, ai Prati di Castello, a beneficio della pia opera del Segretariato del Popolo.

Giuochi, sorprese, pesca, luminaria, fuochi e concerto, renderanno svariato il divertimento.

Alla Società di nuoto. — Nel corrente mese, il socio Arrigoni, tutti i giovedì e le domeniche, alle 11 e mezzo di mattina, terrà nello stabilimento della Società romana di nuoto, delle conferenze teorico-pratiche sulla asfissia.

Domani alle 11, alla Società, avrà luogo la premiazione della scuola di nuoto.

Per la Madonna della Neve. — Ricorrendo oggi la festa di Santa Maria della Neve, una rappresentanza della Società primaria per gli interessi cattolici, composta del comm. Giulio Sterbini, del cav. Mario Pagliari e del cav. Giuseppe Lattanzi, si è recata alla basilica Liberiana per offrire il consueto calice d'oro, che in questo giorno, fino al 1870, veniva portato dal municipio romano.

L'offerta è stata accompagnata da un epigrafe in latino dettata da mons. Vincenzo Sardi.

Secondo la tradizione, e a significare la caduta delle neve nella giornata d'oggi, durante la messa solenne e i vespri, nella cappella Borghese in Santa Maria Maggiore si son fatte cadere dall'alto molte foglie e gelsomini bianchi che, raccolti dai canonici della basilica, sono stati distribuiti ai fedeli.

Pel monumento a Carlo Alberto. — Il Comitato d'onore per un monumento a Carlo Alberto è stato convocato per martedì 13 corrente nei locali di piazza del Grillo n. 5.

L'ordine del giorno reca: Provvedimenti per l'attuazione [illegible].

L'adunanza — si crede — sarà presieduta dal ministro guardasigilli on. senatore Costa.

Convegno ciclistico a Cassino. — Nella riunione tenuta iersera fra tutti i rappresentanti delle Società ciclistiche di Roma, allo scopo di stabilire le norme generali pel convegno che si terrà a Cassino il 15 del mese corrente, fu stabilito di comune accordo il seguente programma:

Partenza da Roma il giorno 15 alle ore 3 ant. Arrivo a Cassino ore 11 ant. Ore 2 pom. colazione. Ore 3 escursione all'Abbadia di Montecassino. Ore 8 pranzo.

La quota è fissata in lire 10 e dà diritto alla colazione, all'escursione all'Abbadia, al pranzo ed all'alloggio per la notte del 15.

Per coloro che non volessero fare il percorso nella mattinata del 15 potranno prendere parte alla partenza che avrà luogo il 14 alle ore 3 pom. pernottando a Frosinone.

Note astronomiche. — In questo mese avremo due eclissi, una totale di sole il giorno 9, e l'altra parziale di luna il giorno 23. Entrambi però non saranno visibili a noi, cosicchè dal punto di vista della cronaca cittadina non mette conto che se ne occupiamo.

Ricordiamo solo agli amatori che dal 9 al 14 di questo mese si verifica la solita pioggia meteorica di stelle cadenti, conosciuta dal volgo sotto la denominazione di « lacrime di S. Lorenzo. »

La mancia di ferragosto ai fattorini telegrafici. — L'amministrazione delle poste comunica:

Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza di ferragosto si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possono essergli rivolte dai fattorini telegrafici, e da individui che cessarono dall'essere fattorini telegrafici pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

Si avverte il pubblico che i fattorini in servizio dell'Amministrazione portano sul berretto il rispettivo numero d'ordine epperciò si pregano coloro ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarli all'Amministrazione che, soltanto in tal modo, potrà essere in grado di punire i colpevoli.

Appello ai ferrovieri italiani. — In tutte le stazioni ferroviarie italiane (e naturalmente anche in quella di Roma) circola e compare affisso all'esterno dei vagoni un foglio stampato che porta in alto il titolo: *Appello ai ferrovieri italiani*.

In esso si parla delle giuste pretese dei ferrovieri, dei soprusi usati contro di loro dalle amministrazioni ferroviarie e si termina coll'incitare i compagni alla reazione servendosi unicamente dei diritti che loro derivano dall'applicazione rigorosa dei regolamenti stessi.

L'*appello* termina con queste parole:

« Da qualunque superiore che doveste ordinare la trasgressione alle sopracitate prescrizioni dobbiamo esigere l'ordine per iscritto, altrimenti non dobbiamo ubbidire.

« Ferrovieri, dopo otto soli giorni che noi avremo messo in opera la stretta osservanza dei regolamenti, le compagnie saranno completamente, inesorabilmente beyrottate.

« I reclami del pubblico e le proteste del commercio ci faranno ottenere quella giustizia finora invocata invano.

« Per il Comitato: *Oreste*. »

Una medaglia meritata. — Il ministro della guerra ha concesso una speciale medaglia d'oro per benemerenza nella coltura dei colombi viaggiatori al noto colombicultore romano Alessandro Mancini.

La modella sfregiata dall'amante. — Una graziosa ragazza diciottenne, certa Augusta Mari, venuta da Subiaco a Roma per fare la modella, passava stanotte per via Cavour insieme al proprio innamorato Nazzareno Padella, contadino della campagna romana.

Fra i due giovani, per motivi di gelosia, nacque una questione che andò mano mano inasprendosi; finalmente il contadino, preso dall'ira, cavò di tasca un rasoio e ne lasciò andare un colpo vigoroso sulla faccia della Augusta.

La poverina si dette a piangere, cercando di arrestare con un fazzoletto la copiosa emorragia. Il colpo di rasoio le era stato vibrato dal basso in alto proprio nella base del naso, che poco mancò non le cadesse staccato.

Intanto il valoroso amante si dava a fuga precipitosa.

Trascinatasi a casa, in via Capraracecia n. 8, la ragazza venne poi dal proprio padre Lorenzo e da due guardie accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio dove i medici giudicarono la ferita guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

E' probabile però che il segno dello sfregio le rimanga visibilissimo.

Il solito tentato suicidio. — Un calzolaio, certo Francesco Caira, di 27 anni, nativo di Caserta, senza famiglia ed abitante in via San Pietro in Vincoli, scoraggiato per non trovare lavoro, volle iersera verso le 9 avvelenarsi con una soluzione di fosfori.

All'ospedale della Consolazione però fu tratto di pericolo.

Una donna caduta oggi dalla finestra. — Quest'oggi, verso l'una pomeridiana, la portinaia Clotilde Battistini, settantenne, da Camerino (Pesaro), abitante in via Torino n. 135, mentre stendeva nel cortile alcuni panni, facendoli su un ferro, perdeva l'equilibrio, cadde dalla finestra alta circa 4 metri.

La figlia Ermisia, accorsa subito alle grida della madre, coll'aiuto di alcuni inquilini la sollevò da terra e in vettura la trasportò all'ospedale di S. Antonio, dove i medici le riscontrarono la frattura di 6 costole.

Guarirà in non meno di 40 giorni.

Il ferimento a Ponte Palatino. — In seguito ad indagini del delegato Ripandelli, fu identificato l'autore del ferimento avvenuto, come narrammo, ieri l'altro al Ponte Palatino in persona di Fortunato Orlandi.

Egli è certo Giovanni Izzo, di 20 anni, aquilano, e si mantiene sempre latitante.

Ancora della sanguinosa rissa fuori Porta Portese. — Continuano attivissime le indagini della sezione di Trastevere per l'arresto di coloro che ferirono le tre guardie di finanza.

Stamane l'ispettore cav. Bonerba fece arrestare il facchino di Ripa Grande Gregorio Cioni, di 23 anni, romano.

Il Cioni è uno dei feritori.

I feriti si trovano sempre all'ospedale della Consolazione in condizioni soddisfacenti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 5 agosto 1898

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.9

Termom. centigr. massimo 34,0 - minimo 20,6

Umidità a mezzodì relativa 20 — assoluta 9,61

Vento a mezzodì — SW moderato.

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Quirino* stasera beneficiata dell'artista brillante Brignone col *Treno di piacere*.

×

Al *Costanzi* iersera *Il matrimonio di Figaro* ebbe una interpretazione eccellente. La signora Borisi-Michelucci cantò assai bene e con voce bellissima i *couplets*.

Stasera riposo.

×

Al *Politeama Reale* ai Prati di Castello principierà sabato prossimo un corso di rappresentazioni di opere liriche. Si principierà con *Lucia di Lammermoor*, poi *Lucrezia Borgia* e da ultimo *Raffaello e la Fornarina* del maestro Sebastiani.

×

Al *Manzoni* domani sera *La morte civile* ovvero *Corrado il forzato*, un dramma a sensation.

Con questo caldo!

Spettacoli del 5 agosto

Costanzi — Riposo.

Quirino (ore 9) — Compagnia drammatica Vitaliani Marchi-Maggi: *Il treno di piacere*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

TORINO, 4. — Ha destato impressione il fallimento dichiarato oggi, per circa mezzo milione, della ditta Bosino, Casalis e Soristo commercianti in seterie.

Diversi tentativi di accomodamento non riescirono.

×

SPOLETO, 4. — L'associazione spoletina di beneficenza, ha fatto partire per Riccione ai bagni marini sette bambini affetti da scrofola. E' presidente della benemerita associazione il notaio Arcangeli.

— Presto sarà inaugurato il sodalizio dei Veterani delle campagne dell'indipendenza, a cui accederanno i reduci Mentana e del 1870.

×

CUTIGLIANO, 4. — Il 20 agosto si aprirà qui l'esposizione dei prodotti forestali della montagna pistoiese. Il municipio ha disposto opportuni premi per la Mostra ed ha votato un concorso. Hanno pure aderito la Cassa di risparmio di Pistoia, che ha assegnato la cospicua somma di lire 300, la Camera di commercio di Firenze, che assegnerà alcuni premi, l'on. Michelozzi deputato del collegio, i rappresentanti dell'amministrazione forestale dello Stato e del sindaco di Piteglio.

×

PIACENZA, 5, ore 12,30 pom. — Ieri Malocchi Giuseppe, settantaduenne, cantoniere provinciale pensionato, si gittò nelle acque del Po. Causa del suicidio una malattia cardiaca. Non si rinvenne il cadavere.

×

SESTOLA, 5, ore 9.10 pom. — Un signore di Modena, si dice affetto di tubercolosi, recatosi a Fiumalbo credendo di trovare nell'aria dei monti sollievo alla salute, moriva ieri improvvisamente all'albergo.

Lo strano caso impressionò la popolazione e i villeggianti.

×

CATANIA, 5, ore 1.30 pom. — Ieri in Caltagirone certo Luigi Giunta, avendo sorpreso all'albergo centrale la propria moglie in flagrante adulterio, le esplose contro tre colpi di rivoltella. La donna è moribonda. L'uxoricida tentò di fuggire ma fu arrestato.

×

FERRARA, 5, ore 4 pom. — A Tresigallo il guardiano delle bonifiche Giovanni Rizzo sparò un colpo di fucile contro dei ladri che tentavano rubare del frumento. Questi risposero con un altro colpo, lasciando il guardiano [illegible].

×

PALERMO, 5. — Proveniente da Catania è giunta la corvetta degli Stati Uniti *Marblehead*, comandante Jemane, che si tratterrà qui otto giorni, partendo poscia per Genova.

×

BRINDISI, 4. — E' uso in questo paese come in altri d'Italia che i caprari vadano di porta in porta presso le famiglie per vendere il latte delle loro capre.

Pare che questo garbi poco a certi giovinastri della mala vita, i quali hanno giurato morte e vendetta a quella povera gente, onde ieri ne fu ferito uno mortalmente, altri hanno corso lo stesso pericolo, e non si sa come e dove finirà.

La città è impressionatissima.

×

BARI, 3. — (*C*) Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Corato, ha avuto luogo ora lo scioglimento del Consiglio comunale di Sannicandro. In questo Comune è grande lo sfacelo esistente, e di già vi si è recato il Regio commissario cav. Eugenio Canuto, per iniziarvi il riordinamento.

×

UDINE, 4. — (*F. C.*) Iersera, in una stanzone d'un locale in via Cicogna, si inaugurò il Circolo elettorale socialista; ovvero si festeggiò il suo ritorno alla luce, giacchè venne disciolto tre anni fa, ed ora rifiorisce.

Parlò Guido Podrecca, il noto direttore dell'*Asino*.

×

SORA, 4. — La ribellione alla pubblica forza, di cui è oggetto in una vostra corrispondenza da Caserta, è avvenuta a Casalvieri e non a Sora.

×

PORTO CIVITANOVA, 4. — Ieri, un alunno della Scuola agraria di Macerata, mentre prendeva un bagno, poco pratico del nuoto, era già sul punto di annegare, quando, avvedutosi della cosa, il sig. Pietro Campogrande di Bologna, s'anciolò coraggiosamente verso il disgraziato che chiamava aiuto e, mettendo in serio pericolo la propria vita, per gli istintivi conati che il giovanetto faceva di avviticchiarglisi addosso, riuscì, con inauditi sforzi, a salvarlo da morte certa, in mezzo al plauso di coloro che erano sulla spiaggia.

×

FOGGIA, 4. — Ieri sera alle ore 10 nella nostra campagna, il pregiudicato De Nittis Michele, tornato nello scorso aprile dal domicilio coatto, per brutale malvagità ferì gravemente alla mano destra, con un colpo di fucile, un suo compagno di lavoro. Il De Nittis è fuggito.

×

SIRACUSA, 4. — Il giornale cittadino *La Maschera* annunzia che la squadra inglese del Mediterraneo darà quanto prima fondo in questo porto.

— Iersera, per questione di donne, in via Camerina, certo Medica Santo esplodeva vari colpi di rivoltella contro tal Francesco Giaracà, ferendolo gravemente al fianco destro. Il Medica è latitante.

×

OSTUNI, 4. — In un comizio adunatosi ieri sera nel palazzo municipale, sotto la presidenza del cav. Sansone, furono fatti voti che la traversa Ostuni-Stazione che costruisce la provincia, profondendovi oltre 30,000 lire, subisse nel suo secondo tratto tali varianti da riuscire commercialmente più utile alla nostra città.

— La locale Congregazione di carità ha ricevuto un legato di L. 15,000 dalla defunta signora Enrichetta Carissimo-Schiavoni, nuocera del sen. Pascale.

×

FABRIANO, 5, ore 3,45 pom. — Ieri Barbato, insieme ai rappresentanti della stampa, si recò a visitare la cartiera Miliani, ricevuto dal proprietario stesso signor G. B. Miliani, che è per i suoi numerosi operai un vero padre.

Barbato s'interessò moltissimo del trattamento degli operai, delle loro condizioni ecc. Interessante riescì la visita alla sezione delle carte valori, ove si fabbrica la carta filigranata per lo Stato e per diverse Banche ed Istituti di credito e dove si profondono tutte le risorse dell'arte e della scienza per ottenere degli effetti davvero sorprendenti.

INFORMAZIONI

L'ONOR. DI RUDINI

Ci telegrafano da Torino che l'on. Di Rudinì è andato oggi a Beinette, dove villeggia la figlia marchesa Carlotti. Partirà di là domani per essere a Roma venerdì mattina.

Il Consiglio dei ministri che era stato fissato per domani, fu ieri sera a tardi, con un telegramma del presidente del Consiglio, rinviato a giorno da destinarsi dopo il suo ritorno.

LA CESSIONE DI CASSALA

La notizia della cessione di Cassala segnalataci altra volta dall'estero e da noi a suo tempo smentita, è ricomparsa iersera in un giornale militare rimessa a nuovo.

Alla Consulta mancano la smentita giustificata dal fatto che persistono ancora le ragioni politiche per le quali non può aver presa alcuna deliberazione.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Abbiamo ieri annunciato che la prima riunione della Commissione d'inchiesta era stata rimandata all'arrivo del presidente on. Gagliardo.

Oggi possiamo aggiungere che l'on. Gagliardo potrà essere a Roma solo entro la prossima settimana.

L'ON. GUICCIARDINI

L'on. Guicciardini, che era ieri a Livorno, si è recato oggi all'isola d'Elba per visitarvi quelle miniere e farsi un concetto delle condizioni agricole di quell'isola.

MONSIGNOR MACARIO ALLO SCIOA

Un telegramma da Roma ad un giornale clericale di Torino dice che monsignor Macario giungerà forse oggi al ghebì imperiale di Addis Abeba, dove lo aspettano ottime accoglienze.

Monsignor Macario arrivando in così breve tempo malgrado le difficoltà della strada e delle pioggie, avrebbe dato prova di una grande energia; ma dubitiamo che la notizia di questo suo arrivo sia di qualche giorno prematura.

IL NUOVO MINISTERO D'AGRICOLTURA

Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato all'agricoltura e commercio on. Compans si è nuovamente riunita ieri sera la Commissione composta degli architetti comm. Kock e senatore Balestra e dei comm. Podio e Miraglia.

Esaminato varii progetti dal lato tecnico ed igienico, la Commissione si è unanimemente confermata nel parere che i 2000 metri circa che formano l'area dell'attuale palazzo e dello spazio fabbricabile in via del Tritone sono assolutamente insufficienti alla sistemazione definitiva di tutti gli uffici appartenenti al ministero d'agricoltura.

La Commissione quindi ha deciso di proporre al ministro la costruzione di un palazzo nuovo nell'area di via Santa Susanna occupandone tutto lo spazio disponibile (14,000 metri quadrati) che insieme agli altri 8000 sui quali venne eretto il Museo agrario, appartengono già al ministero d'agricoltura.

Il nuovo progetto sarà compilato sotto la sorveglianza dell'ing. Kock, tenendo conto di quanto buono può esservi nei progetti già precedentemente compilati.

Il costo del nuovo palazzo non dovrà superare il valore dell'attuale che verrebbe messo subito in vendita, più la cifra che il ministero aveva già ottenuto in prestito dalla Cassa di risparmio di Milano, per la sua riattazione, i cui interessi sarebbero coperti dal prezzo di fitto (L. 6000 annue circa) che il ministero attualmente paga per gli uffici distaccati.

Il sottosegretario di Stato, on. Compans ha preso impegno che per l'apertura della Camera tutto sarà pronto per l'approvazione legislativa.

PER GL'ITALIANI IN CINA

La regia legazione italiana in Pechino ha ottenuto dal governo chinese la pubblicazione di un editto, il quale prescrive pene severissime a chiunque recherà qualsiasi molestia ai negozianti italiani che si recano nell'interno della China per l'acquisto dei bozzoli.

Copie dell'editto verranno diffuse in tutte le regioni dell'impero a cura delle autorità locali.

Il provvedimento è stato suggerito dal ripetersi di abusi e vessazioni che negli anni precedenti i nostri connazionali recatisi in China pel commercio dei bozzoli, erano costretti a subire, senza che le autorità chinesi intervenissero a proteggerli.

NESSUNA TRATTATIVA CON LA SPAGNA
per l'incrociatore « San Martin »

I fratelli Orlando ci telegrafano da Livorno in data d'oggi:

Leggiamo una corrispondenza da Madrid del 31 luglio circa le trattative per la cessione di incrociatori alla Spagna. La preghiamo di pubblicare che nessuna trattativa abbiamo col Governo spagnuolo per l'incrociatore *San Martin* da noi costruito e ceduto alla Repubblica Argentina e non incaricammo alcuno di trattare per noi. Ringraziamenti. — Fratelli Orlando.

Le due navi per la Spagna sarebbero state messe in cantiere dalla Ditta Ansaldo di Genova.

NELLA R. MARINA

L'*Amerigo Vespucci* è giunto a Smirne, ed il *Vesuvio* al Pireo.

La squadra di riserva è stata a Porto Maurizio fino a stamane, poi è partita per le grandi manovre.

Il capitano di corvetta Basso si troverà a Gaeta il 16 corrente mese per assumere il comando della squadriglia delle torpediniere in riserva, imbarcando sulla *111 S*, in surrogazione del tenente di vascello Pierdelisi. Questi, con la stessa data del 21, è stato destinato ed imbarcare, con le funzioni del grado superiore, sulla regia nave *Ancona*.

I seguenti ufficiali macchinisti assumeranno le nuove destinazioni per essi indicate:

Capo-macchinista di 1.a classe Maino dalla *Terribile*, disponibile al 1.o dipartimento — Capo macchinista di 2.a classe Gandini dall'*Iride* sulla *Terribile* — id. Sorrentino dalla *Morosini* sull'*Iride* — id. Marchesi, disponibile al 3.o dipartimento, sulla *Morosini*.

Il capitano di corvetta cav. Francesco Castiglia è destinato al corpo reali equipaggi, quale comandante di Sirracusa.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Cefalo comm. Enrico, regio avvocato erariale distrettuale in Palermo, è nominato consigl. della Corte di Cassazione di Palermo — Persol cav. Pietro, pres. del Re presso il trib. di Reggio Emilia, è nominato cons. della Corte di appello di Roma.

R. « EXEQUATUR »

E' stato concesso il *Regio exequatur* alle Bolle pontificie con le quali furono nominati:

Monsignor Giovanni Tacci Porcelli alla sede vescovile di Città della Pieve;

Monsignor Andrea Fiore alla sede vescovile di Crasso;

Arcaelio sacerdote Pietro al canonicato arcidiaconale nel Capitolo cattedrale di Albenga.

LE NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

La campagna è ovunque bella e promettente. Nell'Alta Italia però si desidera il tempo bello, caldo e costante, per imprendere i lavori campestri, ritardati dalle frequenti ed abbondanti pioggie, che se in generale non hanno finora recato danno alla campagna, favorirono però in molte località lo sviluppo della crittogama nelle viti, ed ostacolarono la stagionatura dei fieni.

Nella Media Italia invece le pioggie furono benefiche, e sono ancora desiderate nella Sicilia e nella regione meridionale mediterranea. Limitatissimi danni produsse la grandine nelle provincie di Genova, Torino, Como, Mantova, Vicenza, Treviso, Macerata, Firenze, Benevento, Avellino e Basilicata.

UNA INTERESSANTE SCOPERTA

Nella *Settimana vinicola* e nel *Bollettino della R. Società Toscana di orticoltura* sono segnalate all'attenzione dei nostri agricoltori le esperienze recentissime che il prof. Chenard ha istituite in Svizzera dalle quali risulta la importanza grandissima che il carburo di calcio ha come insetticida.

Fino ad ora il solo mezzo sicuro per la uccisione degli insetti che vivono nel suolo e che arrecano tanti danni alle piante, era il solfuro di carbonio, liquido assai pericoloso, di difficile iniezione e di prezzo assai elevato.

Il carburo di calcio invece si può con grande facilità sotterrare nel terreno in piccoli solchi fatti attraverso ai campi ovvero attorno alle piante infette; esso porterebbe inoltre un buon correttivo al terreno ed una materia concimante, perchè sotto l'azione dell'umidità il carburo di calcio svolge acetilene che uccide gli insetti parassiti e si disgrega in calce idrata la quale è, come tutti sanno, un eccellente correttivo del terreno, con sviluppo di ammoniaca la cui potenza concimante è a tutti nota.

Si raccomanda perciò a tutti gli agricoltori di fare esperienze su larga scala col carburo di calcio nella cura dei vigneti fillosserati.

La elezione di Cesena

CESENA, 4. — I monarchici hanno scelto a proprio candidato per le elezione politica di domenica il conte Pasolini-Zanelli. L'on. Finali ha telegrafato al Comitato monarchico raccomandando vivamente questa candidatura agli elettori.

L'Italia in Oriente

LONDRA, 5. — Camera dei Comuni. Il segretario parlamentare per gli affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga domanda, dice che l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli ha chiesto probabilmente che venga messo in stato d'accusa Mahan Bey, le cui truppe massacrarono a Mijtederesi il padre Salvatore ed i suoi compagni.

Osiamo sperare che il nostro Governo abbia fatto in realtà quanto il signor Curzon, *probabilmente*, gli attribuisce. Il modo dubitativo col quale la cosa è stata comunicata alla Camera dei Comuni potrebbe involgere un giudizio sull'energia del nostro ministro degli esteri, che sarebbe bene non creder confermata dai fatti.

Il processo Lothaire

BRUXELLES, 5. — Dinanzi al Consiglio superiore dello Stato Libero del Congo è continuato lo svolgimento del processo in appello contro il comandante Lothaire.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione dell'imputato.

Per la visita dello czar a Vienna

VIENNA, 5. — Il Consiglio municipale di Vienna ha votato 25,000 fiorini per decorare le vie che percorrerà lo czar nella sua visita a Vienna.

Giudizi francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) — Il *Journal des Débats* in un articolo esprime viva soddisfazione per la cessazione della *Riforma*, organo ufficioso di Crispi, francofobo arrabbiato.

Dice che non trattasi di un avvenimento europeo perchè la *Tribuna* continuerà la campagna antifrancese, ma afferma che lo si può considerare come un sintomo dello stato d'animo di Crispi che la ispirava.

La chiusura del Congresso chimico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 6 pom. — (*Jacopo*). Oggi nel grande anfiteatro della Sorbona, sotto la presidenza del ministro Boucher, ha avuto luogo alle 3 pomeridiane la seduta di chiusura del Congresso internazionale di chimica applicata all'industria.

Il Congresso degli elettricisti

(Nostro telegramma particolare)

GINEVRA, 5, ore 3,40 pom. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso internazionale fra gli elettricisti.

Furono acclamati presidenti onorari Turettini di Ginevra, Ferraris di Torino, Mascart di Parigi, Kapp di Berlino, Deri di Vienna, Bradley di New-York; presidenti effettivi Hospitalier di Parigi, Mengarini di Roma, Gérard di Liegi, Georges di Berlino.

La ferrovia transiberiana

PIETROBURGO, 5. — Il primo treno ferroviario transiberiano è giunto ieri a Tomsk e fu ricevuto solennemente dal governatore e dalle notabilità.

Grande incendio in Russia

NIJNINOGOROD, 5. — Un grave incendio è scoppiato ieri nel sobborgo di Kounavino, nelle vicinanze del palazzo dell'Esposizione, il quale però è rimasto immune dal fuoco.

L'incendio è stato prontamente domato.

Un brigante greco in Turchia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 5. — Notizie da Salonicco recano che il famoso brigante Goudi Goudolotio originario di Descai, condannato circa tre anni fa a venti anni di lavori forzati in Grecia, essendo stato ultimamente liberato dalle autorità greche è passato, con sette dei suoi compagni, sul territorio ottomano per fomentarvi disordini.

Il Governo ottomano ha preso misure per arrestarli.

Borse e Mercati

Roma, 5.

Il cambio è l'amico dell'uomo o per meglio dire degli aumentisti.

Infatti senza l'aumento del cambio avremmo avuto un deciso tracollo sulla Rendita.

Su Parigi 86,50 conosciuto qui facesi 93,35.

Che sia stato un colpo di mano sulla Rendita Italiana, non vi è alcun dubbio, e la Borsa di Parigi di quest'oggi, lo dimostrò ancora una volta.

Tutto era colà fermo scartinato l'Italiano. In chiusura però la situazione ha sensibilmente cambiato e presto *riprenderemo* il terreno perduto.

Il mercato dei valori sempre fermo ed animato, perfettamente giustificato dei prezzi attuali, ancora molto al disotto del loro reale valore.

Metallurgiche 185 chiudono a 187 — Condotte 217 — Tram 230 — Gas 832 — Acqua Marcia 1255.

Animati affari in Obbligazioni della *Città di Bari 1869* a 40 lire in seguito alla comunicazione ufficiale che quel Municipio riprenderà fra giorni i pagamenti di dette l'prestito che erano rimasti in sofferenza.

Cambi fermi: Francia 107,75 — Londra 27,09.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 6 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,70

PARIGI, 5 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 90	102 07
Id. 4 1/2 0/0	105 05	105 10
Rendita Italiana 5 0/0	86 65	86 75
Cambio su Londra	— —	25 16
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	113 1/4
Cambi sull'Italia	— —	7 0/0
Rendita Turca (nuova)	19 85	19 10
Banca di Parigi	825 —	830 —
Egiziano 5 0/0	— —	499 3/4
Rend. Spag. esterna nuova	63 3/4	64 —
Banca di sconto	— —	— —
[illegible]	— —	531 1/2
[illegible]	— —	650 —
Azioni Suez	— —	3340 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	601 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	93 95	93 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Stamane alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spense la cara esistenza di

SERAFINA CERULLI vedova CECCHINI

I figli, nel partecipare il triste annunzio, si scusano presso coloro cui non sia pervenuta una partecipazione speciale.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 6, alle ore 17 pomeridiane partendo dall'abitazione della defunta, via Arenula, 4.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Matilde era divenuta pensosa.

— Sono queste le sole ragioni che provocano il tuo desiderio di lasciare questa casa? - disse ella guardando fissamente l'amica.

A tale domanda Alina arrossì e non rispose.

Matilde la circondò con le sue braccia e, conducendola a sedere sopra un banco di pietra circondato da alberi, riprese a dire:

— Parlami francamente... Sai bene che io sono la tua amica... la tua amica sincera e affezionata... Sai che io conosco il segreto del tuo cuore... Non esitare dunque a confidarmi i tuoi pensieri... Tu sarai felice di allontanarti da qui perchè, presso dell'affetto della signora Vernière che ti è prezioso, si trova un affetto di un altro genere, che ti assedia...

— E' vero - mormorò Alina.

— Dunque non mi sono ingannata...

— No...

— Quest'affetto che ti assedia, sebbene innocente, insomma, è quello di Filippo di Nayve...

— Lo hai capito?

— Già da lungo tempo e non era difficile a indovinarsi perchè lo avevo sotto gli occhi... Il povero giovane ti ama!

— Ahimè!

— Te lo ha detto?

— Ah, questo no! Non gli avrei permesso di dirmelo, ma me lo ha lasciato indovinare... e anche mia zia...

— La signora Vernière dunque sa?

— Ella sa che Filippo mi ama e, pochi giorni fa, con parole coperte, con frasi discrete, mi ha fatto intendere che sarebbe felice di vedermi moglie del figlio...

— E te che cosa hai risposto?

— Nulla. Ho fatto le viste di non capire.

— Bisognava invece tagliar corto, dicendole la verità...

— Quale verità?

— Che tu amavi Enrico... che tu eri la sua fidanzata...

— Le sue aperture non erano abbastanza esplicite per autorizzarmi a rispondere ciò. Eppoi temo di urtarla... Io devo tanta riconoscenza! Pensa dunque a quanto ella ha fatto per me. Io ero rovinata!... Associandomi al marito e al figlio, non mi ha assicurato una fortuna per l'avvenire? No... no... io non avrei mai osato di dirle nettamente che amo Enrico... Le spezzerei forse il cuore perchè ella adora il figlio, che è d'altronde un buono e amabile giovane, al quale renderei ogni giustizia se egli, tanto male a proposito, non fosse innamorato di me...

— Tu sei ben decisa a rifiutare la sua mano?

— Preferirei morire anzichè accettarla.

— Allora, quando la signora Vernière ti indirizzerà una domanda categorica, che cosa risponderai?

— Solo il pensiero di tale momento mi spaventa...

— Sei tu ben sicura di amare Enrico?

— Con tutte le forze dell'anima e del cuore...

— Ebbene, che questo amore ti infonda coraggio! Io capisco e approvo la tua riconoscenza per la signora Vernière. Ma tu non avevi bisogno della fortuna che ti verrà da lui perchè Enrico è ricco e la sua fortuna è la tua... Sì, noi lascieremo questa casa. Fuggiremo il pericolo che tu prevedi... Ti allontanerai da Filippo e preverrai Enrico di quel che succede...

— E se io mi fossi ingannata? Se il pericolo non esistesse? Se avessi presi per attestati di amore dei semplici riguardi?

— No, non ti sei affatto ingannata, perchè quello che tu vedevi, io lo ho veduto come te e ho compreso come te il significato delle assiduità di Filippo... Se egli non si dichiara, il suo turbamento quando si avvicina a te, il tremito della sua voce quando ti dirige la parola, il lampo che si sprigiona dalle sue pupille quando si fissano sopra di te, non parlano che troppo chiaramente per lui... Quando non sarai più al Parco, egli ti vedrà meno frequentemente...

— E mi dimenticherà... - disse vivamente Alina.

— Non credere, mia cara! - replicò Matilde sorridendo - tu sei troppo cara perchè ti si possa dimenticare tanto presto ma, mancando l'occasione, il povero Filippo non ti stancherà più con le sue prevenzioni quotidiane e forse finirà col comprendere che non ha nessuna probabilità di piacerti...

— Ricordati che tuo padre ha fatto promettere alla signora Vernière che, allorquando ci saremo installati al Parco, ella vi verrebbe a passare un po' di tempo con noi...

— Tanto meglio, perchè le sarà impossibile laggiù di non accorgersi dell'accordo che esiste fra te ed Enrico... Vedrà che vi amate e rinunzierà ai suoi progetti. D'altronde, se ella non vedesse, mi incaricherei io di aprirle gli occhi...

— Come tu accomodi bene tutto!

— Sì... sì... lascia fare a me! Quello che più interessa per ora è di decidere mio padre a condurci al più presto al Parco San Mauro... Anche di ciò mi incarico io... Tu conosci il proverbio: «Quel che donna vuole, Dio lo vuole...» Cercherò di renderlo veritiero una volta di più...

— Quando parlerai a tuo padre? - chiese vivamente Alina.

— Non ne so nulla perchè ignoro quando verrà qui, ma gli scriverò, alzandomi da tavola, ed ora appunto che suona la colazione...

Infatti il suono della campana richiamava nella sala da pranzo gli abitanti della villa di Neuilly.

Le due amiche raggiunsero la signora Vernière che veniva loro incontro.

Dopo il pasto Matilde salì nella propria stanza e, come aveva stabilito, scrisse al padre.

Preghiamo i nostri lettori di volerci accompagnare in via Verneuil, nel gabinetto di lavoro del gran capo del servizio di informazioni dell'Ambasciata tedesca.

Il barone Guglielmo Schwartz, seduto avanti a uno scrittoio ingombro di carte, col capo rovesciato sulla spalliera della poltrona fumava un enorme sigaro accarezzandosi con la sinistra la bella barba bionda.

Avanti a lui, trovavasi ritto in piedi un alto giovane, umile e rispettoso, nell'attitudine del soldato prussiano avanti al istruttore.

Era il cameriere tedesco che abbiamo veduto in via della Vittoria al servizio del magnetizzatore il quale credeva di poter contare assolutamente sull'affetto e la discrezione di lui.

— Ho letto con attenzione il vostro rapporto - gli diceva il barone Schwartz fra due boccate di fumo - Ho bisogno che mi diate dei particolari che precisino i fatti di cui siete stato testimone...

— Il signor barone favorisca di interrogarmi - rispose il tedesco - perchè mi sembra di non aver nulla da aggiungere ai termini del mio rapporto.

— E' proprio Roberto Vernière che è venuto in casa del dottore O' Brien?

— Precisamente lui. Io, del resto, non potevo ingannarmi, conoscendolo da lunga data.

— E quella donna, quella cieca che veniva a consultare la sonnambula?

— È l'ex-guardiana dell'officina di Riccardo Vernière.

— Ed è dopo avere ricevuto quella donna che egli ha preso improvvisamente la decisione di lasciare Parigi?

— Quella sera stessa egli ci annunciava la sua partenza e l'indomani mattina eravamo pagati e congedati.

— Senza esservi potuto assicurare se la partenza fosse vera o simulata e quale ne fosse il motivo?

— Le porte del gabinetto del dottore essendo ermeticamente chiuse, ho tentato invano di udire quello che dicevano lui e la signorina Mariani... Non ho potuto sorprendere una sola parola, ma credo che la partenza era perfettamente vera. La clientela diminuiva, il denaro diventava raro, la Mariani si annoiava. Il mio antico padrone aveva certo voglia di andare a tentare la fortuna altrove...

— Ma quella bambina che accompagnava la vecchia. Quella bambina addormentata, quella bambina *lucida* e che sembrava potesse denunciare l'assassino di Riccardo Vernière, non ci sarebbe pur qualche cosa in questa partenza precipitata?

— Non so, ma ne dubito...

— Perchè?

— Perchè la bambina e la sua nonna si trovavano sempre a Saint-Ouen...

— Sta bene... Voi siete un buon servo, Hermann, e ce ne ricorderemo... Voi avete ricevuto un bel premio e Nathan Levy, il gran banchiere che ci è tanto devoto, vi ha procurato un posto eccellente ove ci potrete essere utile... Non vi dimenticate le raccomandazioni che vi sono state fatte...

— Mi fu raccomandato di esercitare una sorveglianza continua in casa dell'ufficiale d'artiglieria, presso il quale sono entrato come cameriere (grazie alla mia finta nazionalità di alsaziano che ha optato per la Francia) di aprire, mediante false chiavi, di tanto in tanto tutti i tiretti dei suoi mobili, di leggere tutta la sua corrispondenza, e, di essa, copiare quel tanto che mi sembrasse più interessante...

— Benissimo... - non perdete nulla di vista, e soprattutto non mancate mai d'esaminare con ogni cura le carte gualcite gettate nel cestino... Con queste si fanno spesso delle preziosissime scoperte... I francesi sono tanto spensierati...

— Ecco qui, in questa busta, molte di quelle carte...

— Le esaminerò... Continuate a farne provvista.

— Il signor barone può contare sopra di me...

— Non ho più bisogno di voi, Hermann... Prendete questi due luigi: bravo, figliuolo... e non dimenticate mai, che, se anche mi vedeste in casa del vostro padrone, io sono una persona a voi completamente sconosciuta.

— Non dimentico mai nulla, io, signor barone...

Il tedesco intascò i due luigi, salutò rispettosamente e uscì dal gabinetto a passi indietro, per non voltar le spalle al barone Guglielmo Schwartz.

Il quale guardò la pendola del suo gabinetto, che segnava le nove.

— Verrà questa mattina?

Poscia si pose a consultare alcune di quelle carte e a prenderne nota.

Mentre si domandava — *Verrà?* — il capo dell'ufficio delle informazioni pensava a Roberto Vernière, che da due giorni doveva aver ricevuto la lettera che abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori.

Nel ricevere quella lettera, Roberto s'era detto:

— Andrò domani.

Ma l'indomani, cedendo alla irresolutezza che era la caratteristica di lui, aveva rimesso l'andata a un altro giorno.

Alla fine, dopo aver consultato il suo complice, Claudio Grivot, inquietissimo per tale chiamata così piena di minaccie, si decise.

La mattina dopo lasciò alle sette e mezza la villa, e si diresse verso il viale di Neuilly ove sperava trovare una vettura.

E la sua speranza non fu punto delusa.

Un fiacre passava vuoto.

Vi montò, dando l'ordine di condurlo sul quai Malaquais e di fermarsi all'angolo della via dei Santi Padri.

Di là — per prudenza — avrebbe camminato a piedi sino alla via Verneuil.

La vettura era scoperta, e il cavallo camminava velocemente.

Sdraiato all'indietro, mentre il sole già caldo lo dardeggiava coi suoi raggi, Roberto rifletteva alla visita che stava per fare.

Vicino all'Arco di Trionfo si incrociò con un *landau* della Compagnia Generale, al quale erano attaccati due cavalli.

Assai preoccupato, Roberto non vide un uomo, il cui busto appariva nel vano del finestrino, che aveva il vetro abbassato, e il quale gli aveva fatto cenno colla mano.

La carrozza correva sempre.

Il *landau* si fermò bruscamente e voltò.

L'uomo che stava nell'interno aveva detto qualche parola al cocchiere.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.